TORINO
Anno 72 - Num. 150
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
25 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA NEUTRALITA' DELLA SVIZZERA riaffermata dall'Italia e dalla Germania

Lo scambio di lettere tra il ministro elvetico a Roma Ruegger e S. E. Ciano

Roma, 24 giugno.

Il Governo italiano e il Governo svizzero hanno proceduto ad uno scambio di note relativamente alla neutralità della Svizzera. Analogo scambio di note ha avuto luogo fra il Governo tedesco e il Governo svizzero. Ecco il testo della nota svizzera:

Roma, 19 maggio 1938.

«*Signor Ministro,*

«*[illegible] è a conoscenza del Governo di S. M. il Re Imperatore, la Svizzera ha la costante preoccupazione di continuare la politica di neutralità cui si ispira da più di quattro secoli e di osservare scrupolosamente gli impegni contenuti a tale riguardo nei trattati del 1815. La decisione federale del cinque marzo 1920, relativa all'ingresso della Svizzera nella Società delle Nazioni, che una votazione popolare ha approvato il 16 maggio dello stesso anno, fu adottata soltanto dopo che il Consiglio della Società ebbe solennemente riconosciuto, nella sua dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920, che la neutralità perpetua della Svizzera, costituendo un impegno internazionale per il mantenimento della pace, non era incompatibile con alcune delle disposizioni del patto della Società delle Nazioni.*

«*La dichiarazione di Londra constata espressamente che la Svizzera non sarà tenuta a partecipare a una azione militare o ad ammettere il passaggio di truppe straniere o la preparazione di azioni militari sul suo territorio, ma non la dispensa dal partecipare alle misure commerciali e finanziarie previste dall'articolo sedici del patto. L'esperienza avendo dimostrato la fragilità della distinzione che nel 1920 si riteneva di poter fare fra le diverse misure previste da questo articolo, il Consiglio Federale ha, il 29 aprile 1938, indirizzato al Consiglio della S. d. N. un memorandum per notificare la intenzione della Svizzera, in virtù della sua neutralità perpetua, di non partecipare più in alcun modo all'applicazione delle disposizioni del Patto relative alle sanzioni. Il Consiglio della S. d. N. ha adottato il 14 maggio una risoluzione che prende atto di tale intenzione, e dichiara che la Svizzera non sarà invitata a partecipare alle sanzioni. La Confederazione svizzera si trova così liberata da ogni impegno suscettibile di determinare un equivoco sulla sua volontà irremovibile di rimanere neutrale in ogni circostanza. Mentre vi prego di compiacervi di comunicare quanto precede al Governo di S. M., colgo l'occasione per rinnovarvi, signor Ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione.*

«*Firmato:* Paul Ruegger».

Ecco il testo della nota italiana di risposta rimessa il 21 giugno dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano al Ministro di Svizzera a Roma:

«*Roma, il 21 giugno XVI.*

«*Eccellenza,*

«*Con la nota del 19 maggio, l'E. V. mi ha comunicato che la Confederazione Svizzera, in armonia con la sua tradizionale politica di neutralità e nella ferma determinazione di attenersi agli impegni che derivano da tale neutralità, ha ultimamente deciso di non partecipare in alcun modo all'applicazione delle disposizioni del Patto della Società delle Nazioni relative alle sanzioni, e che il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso atto di tale decisione.*

«*Nel ringraziare l'Eccellenza Vostra della comunicazione fattami, ho l'onore di informare che il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione che la Confederazione Svizzera si è liberata da impegni che apparivano suscettibili di compromettere la sua neutralità. Il Governo italiano è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera costituisce un importante fattore di pace in Europa.*

«*Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione svizzera nei riguardi della sua neutralità corrisponderà, in ogni tempo, uguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità.*

«*Il Governo italiano si richiama, in proposito, alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione nella maniera più chiara e categorica.*

«*Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione.*

«*Firmato:* Ciano».

L'Italia, legata alla Svizzera da un trattato di amicizia di arbitrato e di conciliazione, e in rapporti costantemente cordiali con essa, è ben lieta di riconfermare quel rispetto per la neutralità della vicina Repubblica che non è solo un canone tradizionale della nostra politica, ma un sentimento del popolo.

Un particolare calore deriva a questa riconferma dalla constatazione che tale neutralità non è una finzione, essendosi la Svizzera definitivamente disciolta da ogni equivoco impegno di natura societaria, col risultato di eliminare il pericolo di trovarsi, da un giorno all'altro, in situazioni incompatibili con una ben intesa neutralità.

La risposta tedesca

Berlino, 24 giugno.

Si pubblica a Berlino lo scambio di note che ha avuto luogo tra il Governo del Reich e quello della Confederazione svizzera sulla neutralità di quest'ultima, scambio che si è chiuso con la nota tedesca di giorni fa, 21 giugno, dal Ministro degli Esteri Von Ribbentrop consegnata all'inviato svizzero a Berlino Frölicher in risposta alla nota svizzera del 20 maggio scorso, in cui quel Governo riassumeva la conclusione dei suoi passi presso la Società delle Nazioni per il pieno consolidamento della sua politica di neutralità.

Nella sua nota di risposta del 21 corrente il Ministro Von Ribbentrop ringrazia il Governo federale della comunicazione fattagli dello scioglimento formale e della sua ferma volontà di mantenere gli obblighi di neutralità, e replica dicendo che il Governo del Reich ha preso conoscenza con il più grande [illegible] di questi sforzi fatti dal Governo svizzero per liberarsi da obbligazioni che in realtà erano adatte a mettere in pericolo la sua neutralità.

Il Governo del Reich saluta con soddisfazione questo risultato, dappoichè «*considera la neutralità svizzera come un elemento della sicurezza e della pace d'Europa. Il Governo svizzero può perciò tenersi sicuro che la volontà neutrale da esso oggi nuovamente proclamata troverà in ogni tempo nel Governo tedesco una corrispondente volontà di riconoscerla e di rispettarla*».

La stampa tutta registrando con la più viva soddisfazione lo scambio di note, richiama la comunicazione già fatta dal Führer nel febbraio dell'anno scorso al consigliere svizzero Schulthes — e dal Presidente Motta in seno al Consiglio ufficialmente rilevata — in cui il Führer dichiarava di considerare l'esistenza della Svizzera come una necessità europea: «In ogni tempo — concludeva il Cancelliere — accada quello che vuole, noi rispetteremo l'inviolabilità e la neutralità della Svizzera». I giornali lodano quindi incondizionatamente questi sforzi del Governo svizzero per chiarire nel modo più indubitabile la sua posizione neutrale e preservarla dai pericoli cui poteva esporla la sua appartenenza alla Società delle Nazioni, e ne registrano il risultato come un apprezzabile contributo alla stabilità e alla pace d'Europa.

La Svizzera si trova poi in una situazione specialmente delicata a causa non soltanto della sua appartenenza all'istituto ginevrino, ma anche della sua particolare posizione di padrona di casa e di ospite dell'istituto stesso. Può ora la Svizzera, con la dichiarazione ottenuta e con la piena assicurazione raggiunta della sua neutralità, considerare anche queste sue difficoltà derivantile dalla sua posizione di padrona di casa, come eliminate? A questa domanda qualche giornale, come il *Berliner Tageblatt*, risponde di sì; qualche altro come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota però come purtroppo il fatto di offrire il suolo svizzero ad un istituto la cui ultima incarnazione, dopo l'uscita del Giappone della Germania e dell'Italia, è diventata quanto di meno internazionale e di più parziale ed unilaterale si possa immaginare, può esporre la Svizzera a penose molestie.

G. P.

La riconoscenza elvetica espressa dal Consiglio federale

Berna, 24 giugno.

Una profonda e grata impressione hanno suscitato a Berna, specie negli ambienti di Palazzo federale, le note dei ministri degli Esteri d'Italia e di Germania comunicate entrambe dalla «Agenzia telegrafica svizzera» la quale aggiunge che «il Consiglio Federale ha preso atto con la più viva soddisfazione delle dichiarazioni ed ha incaricato i suoi ministri a Roma e a Berlino di esprimere la riconoscenza della Svizzera per l'amichevole comprensione dei due governi e le loro preziose assicurazioni».

I giornali di stasera mettono in forte rilievo l'avvenimento con titoli su molte colonne. Vengono pubblicati integralmente i testi della nota inviata dal governo di Berna a Roma ed a Berlino ed i testi integrali delle note di risposta dei governi italiano e tedesco.

Il «Journal de Genève» scrive: «Non bastava che la nostra neutralità integrale fosse confermata dalle Potenze rappresentate a Ginevra; interesse più diretto del paese era che tale neutralità fosse riconosciuta dai nostri vicini immediati non membri della S. d. N.: la Germania e l'Italia». [illegible] poi che i testi comunicati da Motta al Consiglio federale sono tali da poter dare soddisfazione all'opinione pubblica svizzera.

«Se si pensa che nè la Germania nè l'Italia nell'attuale loro formazione di Stati moderni erano stati firmatari degli atti di Vienna del 1815 che fondavano il regime di neutralità al quale siamo ritornati, le loro note prendono oggi il valore di strumenti diplomatici di una portata storica. Senza lasciarsi influenzare da incidenti di stampa a cui alle volte si dà troppa importanza e che sono difficilmente evitabili data la differenza dei regimi, i due governi dimostrano la più ammirevole comprensione della situazione particolare della Svizzera».

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dichiara che in quest'anno 1938 «così carico di preoccupazioni per tutto il mondo, il popolo svizzero ha la fortuna di poter salutare un avvenimento di importanza storica nel valore positivo delle due dichiarazioni dei Governi di Roma e di Berlino».

Il giornale prosegue poi mettendo in rilievo come le due note non si limitino semplicemente a prendere atto della comunicazione elvetica e esprimere la loro soddisfazione, ma contengono delle dichiarazioni di riconoscimento e di rispetto della neutralità. Il giornale rileva a questo proposito le assicurazioni formulate in precedenza dai Capi dei due Governi d'Italia e di Germania, dichiarazioni che, pure riferendosi all'allora vigente neutralità della Svizzera, già dimostravano ampia comprensione per il caso speciale della Confederazione elvetica.

«A fortiori, prosegue il giornale, i due Capi di Governo dovevano considerare il fatto che la nostra neutralità era divenuta incondizionata e integrale come un elemento di chiarificazione nei rapporti reciproci di buon vicinato».

Lo stesso giornale conclude poi rilevando come sia da considerare importante anche il fatto che le due dichiarazioni siano state formulate pochi mesi dopo l'*Anschluss* austro-tedesco.

Il Duca d'Aosta ricevuto dal Duce

Il Viceré rientrerà prossimamente ad Addis Abeba

Roma, 24 giugno.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, in alcune udienze, S. A. R. il Duca di Aosta Viceré d'Etiopia, che Gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero.

Il Duce ha espresso a S. A. R. il Viceré — che prossimamente rientrerà ad Addis Abeba — il suo più vivo compiacimento per l'opera sin qui compiuta, ed ha fissato le direttive per l'azione futura.

La visita al Duce di venti studenti di Belgrado

Roma, 24 giugno.

Il Duce ha ricevuto, stamane, presente il ministro Alfieri, una delegazione di venti studenti delle varie università della Jugoslavia, inscritti all'Unione radicale del presidente Stojadinovic, i quali stanno compiendo una visita in Italia per invito del Ministro della Cultura popolare. Erano presenti gli addetti alla segreteria generale dei G.U.F. ed il direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura popolare.

Il capo della delegazione degli studenti, i quali indossavano la loro uniforme, ha espresso al Duce, parlando in italiano, l'ammirazione di tutto il gruppo per le città visitate e per le opere realizzate dal Fascismo. Egli ha espresso, inoltre, la riconoscenza loro per l'azione anticomunista svolta dall'Italia.

Il Duce ha, quindi, rivolto ai giovani parole di calda simpatia per il loro Paese; ha detto che Egli conta soprattutto sull'opera della gioventù per rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia tra le due Nazioni, che sono tutte due intese ad un'opera di miglioramento sociale e di pace.

I giovani hanno accolto queste parole con una vibrante manifestazione al Duce, il quale si è ancora intrattenuto qualche tempo in mezzo a loro.

Il Duca di Pistoia nominato comandante del Corpo d'Armata di Bolzano

Roma, 24 giugno.

Il *Bollettino Militare* reca:

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, in data 1.o luglio 1938-XVI è nominato comandante del Corpo d'Armata di Bolzano.

Bolzano, 24 giugno.

La notizia della nomina di S. A. R. il Duca di Pistoia a comandante del Corpo di armata di Bolzano, in sostituzione di S. E. il generale Guidi, è stata appresa dalla popolazione con profondo compiacimento, in quanto intorno alla figura del Duca di Pistoia la simpatia delle masse di popolo si polarizza con grande facilità, in ragione delle sue qualità di soldato, di cittadino e di uomo.

Il Duca di Pistoia, venuto a Bolzano nel 1932 col grado di colonnello comandante il 232° fanteria, passò poi al comando della brigata. Nella guerra per la conquista dell'Impero il Principe comandò le Camicie Nere della Divisione «23 Marzo», che condusse più volte alla vittoria. Ritornato a Bolzano, al Duca di Pistoia venne affidato il comando della Divisione «Brennero», che tenne fino a pochi mesi fa, fino a quando, cioè, fu nominato generale di Corpo di armata.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia gli studenti jugoslavi.

GLI SVILUPPI STRATEGICI della battaglia oltre Teruel

L'importanza della conquista del massiccio de La Muela
Intensa preparazione dell'Armata del generale Varela

(Per radiotelefono dal nostro inviato speciale)

Settore di Teruel, 24 giugno.

Quale è in effetto la situazione dei fronti spagnuoli dopo la vittoria di Castellon?

Schematizzando: vi sono due Spagne rosse, per così dire: quella che il taglio nazionale al mare ha determinato non una difesa di confini naturali di corsi d'acqua: l'Ebro, dalle foci fino a Mequinenza, a Granja de Escarpe; il Segre da Granja de Escarpe alla linea di Camarasa alle centrali elettriche; il Noguera Pallaresa, di qui alla Valle di Aran e il confine pirenaico.

Questa linea descrive ciò che comunemente si chiama il fronte catalano, la Spagna di Barcellona. Verso occidente le Armate di Franco hanno steccato il mare divisorio contro la Spagna di Madrid occupando la fascia di terreno da Vinaroz a Castellon de la Plana, marciando verso Sagunto e Valenza. Rotto lo schieramento nemico, si è visto che questo, benchè disseguente, continua a vivere di una vita effimera, è vero, ma spasmodica, come di un rettile reciso da una sciabolata.

Il vero obbiettivo

La battaglia di Castellon, vinta aggirandolo, il fronte montano di Alcora, di Torreblanca, e Alcalà de Chivert, sbaragliando parte dell'esercito del levante, formato dalle brigate repubblicane dell'Agrupacion de la Posta e l'Agrupacion Toral, portando il nemico ad abbandonare quasi tutte le sue artiglierie, non ha ancora determinato un collasso tale da permettere alle divisioni di Aranda e di Garcia Valiño di marciare fulmineamente su Sagunto e su Valenza.

Nè poteva. Aranda stesso, il giorno precedente alla vittoria di Castellon, limitava con fredda obbiettività la portata della conquista, ritenendola di gran lunga inferiore alla vittoria di Viñaroz, cioè del taglio netto dello schieramento nemico. In verità il comandante dell'eroico Corpo d'Esercito di Galizia, prevedeva ancora una lotta aspra, se pure di risultato sicuro, per la conquista dell'obbiettivo più logicamente pensabile, dopo Castellon, che è Sagunto. L'interpretazione generica della situazione data dal gen. Aranda, si è riscontrata perfettamente aderente alla realtà. La battaglia per Sagunto, già da qualche settimana iniziata, si profila dura e lunga; ma il risultato potrebbe essere anche definitivo per quanto è possibile azzardare previsioni in questa guerra. Sagunto, obbiettivo previsto della linea del Corpo d'Esercito di Aranda, in marcia lungo il mare, a una trentina di chilometri, è lontano dalle avanguardie del Corpo d'Esercito di Castiglia, comandato dal gen. Varela, circa ottanta chilometri.

Dal lato del mare (truppe di Aranda) la spinta nazionale si dirige contro la linea di monti fortificati dell'Espadan e del Cid; dalla parte nord (truppe di Varela) si cammina ai lati della strada nazionale che da Teruel porta a Sagunto, in quel sistema complicato di montagne che occorre disintegrare con azioni locali e sminuzzate.

Varela ha di fronte circa ventidue brigate, le migliori che ai repubblicani sia riuscito di mettere insieme per fronteggiare il pericoloso impulso dal nord. Le vecchie unità marxiste, schierate sul fronte di Estremadura e di Cordova, hanno dato un battaglione per la costituzione di queste forze nuove. Evidentemente si è voluto contrapporre unità di sicuro affidamento a un'avanzata che i rossi prevedono fulminante. I lavori di fortificazione, costruiti intorno a Sarrion, ad Albentosa e a Valbona (campo trincerato che ieri fu rotto e occupato) furono costruiti solo allo scopo di arginare la marcia dal nord verso il mare.

Insomma, il settore di Teruel, addormentato dopo la grande battaglia dal dicembre a febbraio, ritorna di attualità. A venire a vederlo, questo silente enorme panorama di monti, tutta una successione di vette e di ondulazioni, non offre l'impressione precisa di un teatro di guerra per una grande battaglia, che è cominciata e cresce senza parere. Certe battaglie sono fatte anche di cariosi silenzi, tratto tratto punteggiati dalla voce del cannone, che latra come un solitario cane alla luna nell'aria cattiva, densa e tremula come una vasca di acquario.

Battaglia di logoramento

Ho visto, dal posto di comando di Varela, la più prossima cittadina rossa, Sarrion, affondata fra le pinete delle valli, dove i battaglioni castigliani si dirigevano. Ma una città, piccola o grande che sia, non è mai un obbiettivo diretto di guerra. Ciò che interessa la strategia, sono le anonime e brulle alture circostanti, collinette e inaccessibili picchi di montagna, le così dette posizioni dominanti, e vi lancia i suoi uomini all'assalto. Ieri era La Muela, che i mori di Varela andavano a conquistare, quasi invisibile nell'orizzonte, affogata dalla calura, confusa tra i cento profili della regione montagnosa. Tuttavia era questa altura che occorreva conquistare, per avvicinarsi ancora di più a Sagunto di qualche chilometro. E così di seguito, monte per monte.

Ma, ripeto, la battaglia è appena impostata e non è da prevedere quali sviluppi su Sagunto e oltre Sagunto possa assumere. Un immenso campo di manovra si stende lungo l'asse stradale della strada di Teruel. L'esercito di Varela lavora con accanimento, caparbietà e intelligenza a frantumare il campo trincerato della linea di monti da Mora de Rubielos ad Albentosa fino alla sierra di Javalambre. Sembrerebbe, a prima vista, una battaglia di logoramento, questa che si combatte sul fronte di Teruel, e infatti lo è. Ma occorre considerare che, mentre le armate repubblicane sono costrette a una difesa che sempre si risolve in ripiegamenti più o meno disastrosi, l'esercito di Franco si trova di fronte a tutte le possibilità di manovra su questo fronte, in special modo ove la grande battaglia per Sagunto e Valenza può, dilatandosi, assestare un definitivo colpo al nemico.

Giovanni Artieri

I nazionali completano la conquista della Muela

Salamanca, 24 giugno.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Sul fronte di Teruel le nostre truppe, nella giornata, hanno occupato parecchie importanti posizioni, tra cui l'importante massiccio di La Muela, la cui conquista era stata iniziata ieri. Il nemico ha contrattaccato parecchie volte, ma è sempre stato ricacciato con delle gravissime perdite, sia di uomini che di materiale.*

«*Un'altra colonna, dopo un accanito combattimento, che è durato tutta la giornata, ha messo in disfatta le forze marxiste ed ha occupato e superato il villaggio di Castillo de Onda. In tale posizione sono state rotte le linee di resistenza costruite dai marxisti, ai quali sono state inflitte delle enormi perdite.*

«*Nel settore di Penarroya i rossi, secondo la loro abitudine, hanno oggi contrattaccato parecchie nostre posizioni recentemente conquistate, ma sono sempre stati vittoriosamente ricacciati con delle gravissime perdite, che sono valutate in solo questo settore ammontanti ad oltre 400 morti.*

«Attività dell'aviazione. *Nella giornata del 22, gli aerei nazionalisti hanno bombardato con efficacia il Porto di Tarragona. Si sa che una nave è stata colpita ed affondata nel porto di Valencia, nello stesso giorno.*

Il Maresciallo Graziani non è mai stato in Spagna

Roma, 24 giugno.

Molti giornali stranieri, all'indomani del congresso di Roma in cui si è deplorata la diffusione di notizie false, hanno pubblicato che il Maresciallo d'Italia Graziani aveva fatto un viaggio in Spagna.

Il Maresciallo Graziani non è mai stato in Ispagna. La notizia è stata inventata di sana pianta.

Le dimissioni di Mahmud

Cairo, 24 giugno.

Il Primo Ministro Mahmud Pascià ha rassegnato le dimissioni. Il Re gli ha chiesto di costituire un governo nazionale.

La Borsa di New York è sempre in stato di euforia

New York, 24 giugno.

Alla Borsa Valori è stata registrata la sesta giornata consecutiva di aumenti di prezzi in quasi tutti i settori e le contrattazioni sono state complessivamente assai ingenti.

I negoziati economici tra Germania e Inghilterra

Berlino, 24 giugno.

I negoziati economici anglo-tedeschi hanno avuto inizio oggi sotto forma di contatti tra i vari sottocomitati che si sono riuniti alla Tesoreria come pure al ministero dell'Economia del Reich, allo scopo di esaminare le numerose questioni sotto tutti i punti di vista.

Il Fronte popolare francese in progressiva dissoluzione

Le confessioni di Blum e i suoi attacchi a Daladier per la chiusura dei Pirenei

Parigi, 24 giugno.

L'annuncio che la visita dei Sovrani d'Inghilterra è semplicemente rinviata al 19 luglio e che il programma delle feste non subirà mutamenti, ha rasserenato i francesi che il lutto della Corte britannica aveva gettato nella costernazione. Bisognerà rifare parte della decorazione stradale, ma il peggio è evitato. I giornali ne approfittano per dar sfogo al loro sollievo, additando nel pronto accordo intervenuto fra i due Governi una nuova prova della cordialità dei rapporti anglo-francesi e della solidità dell'asse Londra-Parigi.

La vittoria di Chamberlain

La stampa repubblicana coglie l'occasione per rallegrarsi della vittoria ottenuta dal Gabinetto inglese ai Comuni a dispetto delle escandescenze dell'opposizione, e il *Temps*, fra gli altri, riconosce che Chamberlain fa fronte con franchezza e coraggio alla campagna condotta contro la sua politica da «elementi troppo dominati dallo spirito partigiano e inclini a lasciarsi trasportare dalle rivalità ideologiche che costituiscono un terribile fattore di disordine in Europa».

Secondo l'organo ufficioso, il Premier è fin qui troppo ben riuscito a salvare la pace, perchè la grande maggioranza del popolo inglese possa pensare ad avventurarsi alla leggera in esperienze di cui nessuno saprebbe prevedere gli eventi, e ciò mentre la politica di Chamberlain conduce «allo scopo dettato dalla ragione a tutti i Governi consci delle loro responsabilità».

La sola preoccupazione del *Temps* è che il Capo del Governo britannico perda d'occhio la necessità di «accelerare la soluzione della crisi spagnola». L'accenno è intonato a discrezione, ma altri commenti permettono di pensare che la speranza che dalla situazione attuale scaturisca un armistizio, non è ancora tramontata in questi ambienti non ostante i reiterati energici dinieghi di Franco, nonchè il linguaggio della stampa nazionalista spagnola e quello dei più autorevoli organi italiani e tedeschi. Come già in passato ogni qualvolta la superiorità militare dei nazionali si impose, gli amici del governo di Barcellona ritentano la solita [illegible] della pace di transazione. La sola differenza fra questa e le volte precedenti, è che il contegno del Governo francese appare più cauto, sia fosse altro perchè la chiusura effettiva dei Pirenei gli fa sperare venuta meno la ragione ufficiale che impediva ai suoi agenti ufficiosi o extra-ufficiosi, di avviare una presa di contatto con Burgos.

Giorni or sono il deputato Ybarnegaray non affermava forse pubblicamente di aver sentito il conte Jordana, ministro degli Esteri di Franco, dichiarargli che «il solo ostacolo ad un miglioramento dei rapporti fra Burgos e Parigi è da cercare nella continuazione degli aiuti militari ai rossi?».

Soppressi questi, è abbastanza logico che il Governo francese voglia stare a vedere se diplomaticamente la situazione può essere sfruttata ed è forse a tale ordine di intenzione che va attribuita la prudenza con cui questa volta si accolgono qui i rumori di armistizio, lanciati con la nota compiacenza, dagli organi di opposizione britannici e ricalcati dalla stampa del fronte popolare.

La circolare segreta Blum

Continua, in ogni caso, sui giornali, e specialmente sul *Populaire*, la polemica intorno alla circolare segreta Blum, del 17 marzo scorso, autorizzante i trasporti militari a destinazione della Spagna rossa. Mentre l'interessato non nega affatto quello che Flandin gli ha rimproverato, anzi, qualifica «errore funesto» la recente decisione di Daladier di sospendere il transito, la radicale *Ere Nouvelle*, imbarazzata dalle rivelazioni di Flandin, tenta smentire l'intempestiva sincerità di Blum, dicendo che egli «si vanta per farsi bello di fronte al suo partito, ma afferma cosa contraria al vero». Questi tardi scrupoli dell'organo di Herriot sono uno dei tanti riflessi del malessere covante in seno al fronte popolare; mentre i socialisti dissidenti, capitanati da Pivert, propongono freddamente ai partiti socialista e comunista di inscenare, durante il soggiorno dei reali d'Inghilterra a Parigi, una grande manifestazione a favore della Spagna rossa esponendo alle finestre le bandiere della Repubblica di Valenza, gli sforzi di Paul Faure e di altri socialisti di governo per rabberciare le crepe della maggioranza del 1936 hanno subito uno scacco considerevole. Faure avrebbe voluto che i tre partiti del fronte si riunissero per esaminare un nuovo programma di azione comune i cui capisaldi sarebbero: la riforma del Senato, la nazionalizzazione del credito, delle assicurazioni e della produzione dell'energia elettrica e i futuri rapporti fra i gruppi della maggioranza. Assicurando a questo programma il favore dei radicali, i socialisti spererebbero di riattrarre a sè un partito che si tradisce sempre più incline a subire l'attrazione del centro e cedere alle lusinghe di Flandin. Ma i radicali, per bocca del loro delegato alle trattative, hanno rinviato la risposta a dopo il relativo congresso che non avrà luogo prima dell'autunno. Fino a quell'epoca la manovra socialista per rincollare i cocci rotti è dunque in sospeso.

Quasi non bastasse, i comunisti, intervenendo alla riunione dove la proposta Faure avrebbe dovuto essere esaminata, hanno presentato un ordine del giorno ultra demagogico richiamando i tre gruppi della concentrazione popolare del 1936 al rispetto integrale degli impegni presi, e, cioè, invitandoli a farsi strenui propugnatori di quello che in sede parlamentare, o per opposizione del governo o per considerazioni di opportunità è stato tralasciato: dalle pensioni di vecchiaia allo «scioglimento delle leghe fasciste», dall'intervento in Spagna ad una politica estera di fedeltà societaria. L'ordine del giorno Duclos riduceva in briciole il paziente lavoro di persuasione che i socialisti intendevano svolgere presso i radicali e nè i socialisti nè i radicali lo approvarono. Ma queste zuffe hanno aggravato il malessere in seno alla maggioranza ed il loro primo risultato è che i radicali si rifiutano ad intervenire al comizio indetto dal fronte popolare, allo Stadio del Buffalo, del 14 luglio, tranne il caso che vi intervenga il Governo.

Dobbiamo concludere da quanto precede che lo sfasciamento della maggioranza del 1936 sia finalmente maturo e che gli sforzi di Flandin non tarderanno a essere ricompensati? Affermarlo sarebbe imprudente. Ma certo è che la vacanza delle Camere dà oggi a Daladier e a Bonnet una libertà d'iniziativa di cui con un po' di buona volontà non dovrebbe essere loro difficile di fare l'elemento di cristallizzazione di una nuova situazione parlamentare.

Il triennio politico di Stojadinovic

Plebiscito popolare in onore del Presidente del Consiglio

Belgrado, 24 giugno.

Tutti i giornali usciti questa mattina dedicano le prime pagine al terzo anniversario di governo del dott. Stojadinovic, illustrando con articoli e recensioni i fatti salienti della politica interna e internazionale della Jugoslavia, appunto durante questi tre anni, i quali sono, per la unanime voce del popolo, gli anni più fecondi e più sereni poichè l'acquietamento delle fazioni dei partiti, così fieramente scatenati or è qualche tempo, e il tacito avviamento a una chiusione definitiva di alcune scottanti questioni dell'ordinamento statale della Jugoslavia, si sono manifestati fin dall'avvento del dott. Stojadinovic al governo del paese, appena uscito dalla tremenda commozione e dall'immenso dolore della tragedia di Marsiglia. Così l'opinione pubblica saluta con vivo compiacimento l'anniversario e s'appresta ad accogliere con animo ancora più lieto il principio del quarto anno di governo che si apre sotto gli auspici più favorevoli alla crescita e al saldamento del paese.

I giornali mettono naturalmente al primo posto i successi del Capo del Governo e ministro degli Esteri nel campo internazionale; e in primo luogo insistono sul tema dell'accordo con l'Italia che, come più volte è stato detto in Jugoslavia, ha creato il principio dell'indipendenza del paese, vale a dire dell'autodecisione, e di conseguenza ha provocato lo sganciamento della Jugoslavia da certe situazioni pericolose e da certe soggezioni che diminuivano il prestigio e vincolavano la libertà di movimento del paese stesso.

Perciò con un certo orgoglio il *Vreme* può scrivere, alludendo all'accordo e all'amicizia con l'Italia, che «l'Inghilterra stessa, la quale possiede assai più esperienza e mezzi per realizzare i suoi obbiettivi si è inchinata dinanzi ai fatti e, dopo le sanzioni, ha cercato e trovato nuovi contatti con l'Italia. L'Inghilterra ha fatto a meno di essere cavalleresca, ma non ha compromesso i suoi interessi». Questa battuta del giornale è stata già scritta altra volta, al tempo della firma degli accordi italo inglesi di Roma, per dire che la Jugoslavia con chiarissima intelligenza politica aveva previsto lo svolgimento della politica internazionale nei confronti dell'Italia.

Politika, Novosti, Samouprava, Jutranji List, insomma tutti i giornali di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana non dimenticano di mettere al primo posto l'accordo con l'Italia facendone un merito altissimo al presidente del consiglio, saggio e forte uomo di Stato. Naturalmente merito non meno grande è fatto a Stojadinovic per il raddrizzamento finanziario del paese, il rinsaldamento dell'economia nazionale, le provvidenze sociali.

«Alla luce dei risultati già ottenuti, scrivono le *Novosti*, si può dire che noi dobbiamo al dott. Stojadinovic l'ordine e la pace di cui attualmente godiamo e l'acquietamento delle lotte politiche, così che è consentito al popolo jugoslavo di consacrarsi esclusivamente al suo lavoro».

A. R.

L'andamento industriale

Il 1937 è stato eccezionale per l'industria italiana. Nei primi mesi del 1938 si nota una leggera flessione, in confronto allo stesso periodo dello scorso anno, soltanto dal mese di aprile.

L'indice medio della produzione era di 100 nel 1928. Lo scorso marzo la quota segnava 114 (leggermente superiore a quella del marzo del 1937) ma in aprile scende a 110. Il 4% in meno rispetto all'aprile del 1937 ed il 4,4% in meno rispetto allo scorso marzo.

La produzione nel settore autarchico è immutata, invece è diminuita in quello del tessile (in aprile rispetto a marzo) del 10%. Le industrie metallurgiche hanno ridotto la produzione, nello stesso periodo, del 5%, e quelle meccaniche di circa l'1%.

L'ufficio studi della Confederazione Fascista degli industriali rileva che, mentre nel primo trimestre del 1938 la tendenza dei prezzi all'ingrosso era al ribasso, ora «l'orientamento sembra cambiato e l'intonazione della maggior parte delle categorie è per l'aumento».

Se questo «orientamento» assumerà sviluppi concreti, il fenomeno dovrà essere seguito con la più vigile attenzione. I prezzi all'ingrosso sui mercati mondiali in aprile ed in maggio e nella prima quindicina di giugno hanno mantenuto una costante, sia pur limitata, tendenza al ribasso. Vi è stata una sola eccezione: la Francia, in conseguenza dell'ultima svalutazione monetaria.

Soltanto nelle due scorse settimane si è rilevato un leggero risveglio dei prezzi delle materie prime dovuto in gran parte alle voci, categoricamente smentite da Washington, di una prossima svalutazione del dollaro.

Senza voler attribuire al fatto una particolare importanza, si può tuttavia rilevare che da alcuni giorni, dopo la chiusura del Congresso, si nota a New York un movimento speculativo al rialzo nelle borse valori con ripercussioni su quelle delle merci.

Le cifre sugli stock disponibili di materie prime, dal grano al cotone e dal rame al caucciù, le continue riduzioni della produzione decretate dai consorzi, fanno ritenere poco probabile, almeno per ora, un deciso movimento al rialzo delle merci. I «rush» ed i «boom» che taluni profeti preannunziano negli S. U. per il prossimo autunno non sono per ora che una pallida speranza. Una speranza anche politica perchè in novembre dovranno essere eletti due terzi dei membri della Camera americana.

Il Principe fra i minorenni
dell'Ist. medico-pedagogico di Roma

Roma, 24 giugno.

Questa mattina il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, si è recato a visitare la colonia agricola per i minorenni dell'Istituto medico-pedagogico forense. Il Principe è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto, prof. Guido Zucchi e dalla presidentessa, baronessa Lida De Francisci e dagli avvocati Michele Majetti, Toscano e Verelli.

I minorenni della Colonia, in uniforme di Avanguardisti e di Balilla, hanno salutato l'arrivo del Principe con una vibrante acclamazione. La Colonia agricola dell'Istituto costituisce una tipica manifestazione pratica del nuovo orientamento assunto in Italia dagli studi che si riconnettono ai problemi sulla redenzione dei giovanetti traviati: è situata in posizione amenissima, nei pressi del forte Bravetta e accoglie un centinaio di minorenni traviati, orfani o abbandonati, vagabondi condannati, oggi restituiti in dignità di vita dal Fascismo.

I locali della Colonia contengono laboratori di falegnameria, sartoria e calzoleria. Il Principe Umberto ha voluto visitare minutamente i laboratori, i dormitori, le cucine, i refettori, chiedendo notizie sul funzionamento della Colonia.

Il Principe si è lasciato fotografare tra i ricoverati, felicissimi e commossi nell'ascoltare le affettuose e cordiali espressioni loro rivolte.

Il Principe ha quindi chiesto ai ricoverati quale dono potessero desiderare e appreso che essi desideravano un pallone per il giuoco del calcio, ha promesso di farlo loro subito inviare, e di ritornare presto tra loro.

In memoria di Arnaldo

Un busto ad Addis Abeba
e il nome a una vetta del Semien

Addis Abeba, 24 giugno.

Alla presenza delle Autorità militari, politiche e civili e dei giornalisti nazionali e stranieri, il Sottosegretario all'Africa italiana ha inaugurato, alla sede del Circolo della Stampa, un busto di Arnaldo Mussolini, offerto dal Circolo della Stampa di Milano. Nell'occasione, S. E. Teruzzi ha comunicato che i rurali romagnoli, da poco stabiliti nel Semien, hanno intitolato ad Arnaldo la vetta più alta che presso Dabat domina la regione in cui si svolge l'attività dell'«Ente Romagna». Dopo avere esaltato con commossa parola la figura e l'opera del grande scomparso, il Sottosegretario ha invitato i giornalisti ad onorarne la memoria, ispirandosi al suo esempio di dura disciplina e ponendo cuore, fede e ingegno al servizio della Rivoluzione, con illuminata devozione al Duce.

Successivamente S. E. Teruzzi ha letto nelle sale dell'EIAR un radiomessaggio, in cui ha parlato delle condizioni dell'Impero, da lui stesso constatate durante il suo viaggio in corso, della lealtà delle popolazioni, della operosità delle magnifiche masse lavorative metropolitane e delle vaste possibilità di queste regioni. Ha poi partecipato ad un rancio, offerto dalla Federazione fascista e ad un ricevimento dato dai GUF.

Il passaggio allo Stato
dell'autostrada Milano-Bergamo

Roma, 24 giugno.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che approva la convenzione pel passaggio allo Stato dell'auto-strada Milano-Bergamo. Il decreto va in vigore da oggi.

Visite di S. E. Starace
a Milano e Legnano

Milano, 24 giugno.

Questa mattina alle 8,40 è giunto da Roma il Segretario del Partito, S. E. Starace, per assistere in serata all'inaugurazione al Castello Sforzesco dell'Estate Musicale Milanese. Il Segretario del Partito si è immediatamente recato nella casa del figlio avv. Luigi, che in questi giorni è stata allietata dalla nascita di una bimba, la piccola Luisa.

A mezzogiorno ha partecipato, alla mensa del Circolo Ufficiali, a una colazione cameratesca, ricevuto nei locali del Circolo dalle Altezze Reali il Conte di Torino e il Duca di Bergamo.

Terminata la colazione S. E. Starace ha inaugurato i locali del dopolavoro del personale, quindi si è recato a Legnano, accompagnato dal Federale Parenti e da molti altri gerarchi del Fascio primogenito, e ricevuto dal Segretario politico di Legnano, dal podestà e tutte le altre autorità locali. S. E. Starace ha quindi inaugurato la colonia elioterapica Gondar, dove ha passato in rassegna tremila organizzati della G.I.L., dirigendosi poi alle officine meccaniche Tosi, ricevuto dai dirigenti. Al suo apparire 4500 operai in tenuta di lavoro hanno elevato il loro grido di devozione al Duce.

Poscia il Segretario del Partito, attraversate le principali vie della città, ovunque accolto da manifestazioni ardentissime di entusiasmo, ha raggiunto piazza Umberto I, dove ha passato in rivista i reparti della G.I.L. Terminato lo sfilamento la folla si stringe dinanzi al palco, scandendo il nome sempre invocato: «Duce! Duce!». Dopo che il Federale Parenti ha rivolto il saluto e il ringraziamento al Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere e del popolo, S. E. Starace parla brevemente, elogiando il fervore dei legnanesi nella battaglia per l'autarchia, battaglia che nessuno oserà disertare anche perchè, oltre tutto, essa vuol dire lavoro per il popolo italiano. Il discorso è salutato da altissime acclamazioni al Duce. Dopo la visita alla Casa del Fascio, dove il Segretario gli ha fatto omaggio della croce di Ariberto da Intimiano, il Gerarca ha visitato la sede del Dopolavoro del cotonificio Castelli Dell'Acqua, dove si è intrattenuto alcuni minuti con i duemila operai dello stabilimento. Il Ministro Segretario del Partito si è recato infine all'ospedale civile, dove ha proceduto all'inaugurazione del nuovo padiglione «9 Maggio», appositamente costruito per la classe media e sorto per la spontanea offerta della città in occasione della fondazione dell'Impero. Alle ore 18, fra nuove imponentissime acclamazioni, S. E. Starace faceva ritorno a Milano.

Novara pronta ad accogliere
il Segretario del Partito

Novara, 24 giugno.

Nel fervore dell'attesa per la graditissima visita di S. E. Starace a Novara, dove presenzierà al raduno delle mondine delle zone risicole, le vie della città si sono già tutte pavesate di tricolori e la popolazione è festante. Le disposizioni del Federale hanno dato luogo ad una disciplinata preparazione in tutti i campi organizzativi delle masse fasciste, affinchè la manifestazione riesca degna dell'alto Gerarca. La città è tappezzata di manifesti inneggianti al Duce ed al Segretario del Partito.

Nei luoghi di concentramento, oltre ai gruppi delle organizzazioni fasciste, si raduneranno 30 mila mondariso che giungeranno dalle risaie del Piemonte e della Lombardia e cioè dalle zone di Milano, Pavia, Vercelli e Novara. Esse converranno in piazza Vittorio Emanuele, dove, sopra una tribuna d'onore prenderanno posto, con S. E. Starace, le autorità e rappresentanze.

S. E. Starace riceverà poi in consegna tutti gli edifici fatti costruire dall'Ente Nazionale Risi per la assistenza alle mondine, edifici che verranno donati al Partito.

Diecimila bersaglieri
oggi al raduno di Genova

Genova, 24 giugno.

Domani la nostra città accoglierà con grande entusiasmo e viva simpatia i baldi reparti bersagliereschi provenienti da tutte le parti d'Italia. Il Federale rappresenterà il Segretario del Partito alle imponenti manifestazioni che si svolgeranno durante tre giorni. Il discorso celebrativo sarà pronunciato in piazza della Vittoria dal comandante generale dell'Associazione dei bersaglieri, on. Melchiori. Al campo «Gustavo Fara», allestito nella grande piazza a Mare alla Foce, sono disposte circa 600 tende capaci di ospitare oltre 10.000 bersaglieri. Dalla Riviera di Ponente giungeranno cinquantamila garofani, dono di San Remo, e che i bersaglieri, sfilando, lancieranno sul busto eretto alla memoria della medaglia d'oro generale Gustavo Fara.

L'arrivo di Lutze
all'aeroporto del Littorio

Roma, 24 giugno.

Il capo delle squadre d'assalto naziste gen. Lutze è giunto oggi all'aeroporto del Littorio, che per l'occasione era tutto pavesato coi colori italiani e tedeschi. Accompagnavano il generale molti gerarchi tedeschi. L'apparecchio, un Junker rosso, è giunto sul campo alle sedici precise. A ricevere l'ospite era il gen. Russo capo di Stato Maggiore della Milizia con il sotto capo di Stato Maggiore gen. Gaulteri accompagnato dal console generale Leonardi comandante della Milizia della strada e da altri ufficiali generali.

Un battaglione della Milizia col labaro della 112ª Legione e la musica prestavano servizio d'onore. Allorchè lo Junker prese terra, il gen. Lutze scendeva prestamente ricevuto subito da S. E. Russo che porgeva al generale Lutze il saluto dell'Italia fascista, che l'ospite ricambiava calorosamente a nome delle S. A. Dopo la presentazione del seguito il comandante Lutze e la missione tedesca lasciavano l'aeroporto seguiti da S. E. Russo, von Makensen e le altre autorità.

GLI SPORT

IL TORNEO DI COPPA EUROPA

Quattro squadre d'Italia impegnate nel primo turno

Comincia, ad otto giorni dalla conclusione del campionato mondiale di calcio, quel torneo internazionale interclubs che si suol definire «L'avventura di Coppa Europa». Si tratta, come tutti sanno, di una competizione estiva che chiama a raccolta le più forti squadre dell'Europa centrale, vale a dire le vincenti dei campionati nazionali, le piazzate ai posti d'onore e le detentrici delle Coppe, pure a carattere nazionale. Sedici unità che hanno nelle loro file quanto di meglio il calcio dei singoli paesi possiede.

Vita travagliata ha sempre avuto questa competizione. Molte delle squadre che di anno in anno sono arrivate a parteciparvi non vi hanno figurato secondo il loro reale valore e per noi basta il caso della Juventus, che non è giunta mai a disputare le finali, neppure negli anni del suo maggior fulgore, per convincerci che effettivamente non sono sempre i migliori, nè i più meritevoli, quelli che trionfano nella grande rassegna.

Eppure le squadre delle nazioni partecipanti al torneo si accingono ogni anno con rinnovato entusiasmo al tentativo di vincere la Coppa. Lo fanno, oltre che per aggiungere ai loro titoli sportivi quello più di ogni altro prestigioso di campioni di Europa, per evidenti ragioni finanziarie, in quanto gli incontri con quotate squadre straniere procurano incassi che, realizzati a fine stagione, servono molto bene a sanare il bilancio, raramente attivo, dell'annata appena conclusa.

La Coppa Europa è alla sua dodicesima disputa e le unità italiane vi hanno partecipato a partire dalla terza edizione. Ecco pertanto i nomi delle società che figurano nell'«albo d'oro» della competizione: 1927 Sparta di Praga, 1928 Ferencvaros di Budapest, 1929 Ujpest di Budapest, 1930 Rapid di Vienna, 1931 First di Vienna, 1932 Bologna, 1933 Austria di Vienna, 1934 Bologna, 1935 Sparta di Praga, 1936 Austria di Vienna, 1937 Ferencvaros di Budapest. Come si vede da questo elenco l'Italia ha vinto due volte sole, e sempre con il Bologna; gli altri successi sono toccati a ungheresi, austriaci e cecoslovacchi.

Ora per la nuova disputa ci sono novità notevoli. Scompaiono le squadre viennesi e scompaiono pure quelle svizzere per aver dato, queste ultime, cattiva prova durante gli anni di partecipazione. Esse risultano rimpiazzate da altre unità delle nazioni già partecipanti e dalle migliori rappresentanti della Romania e della Jugoslavia. L'Italia mette in campo: la squadra campione, l'Ambrosiana; la seconda classificata, vincente anche del torneo di Coppa Italia, la Juventus; e le terze classificate del suo torneo nazionale, Milan e Genova. Basta ricordare il grande equilibrio di valori avutosi nel torneo nazionale nelle prime posizioni per comprendere che la nostra partecipazione si effettua con quattro unità di forza pressochè pari.

Delle nostre quattro squadre, stando alle indicazioni della carta, due avranno nella prima giornata un compito facile, e le altre due difficoltà notevoli da superare. Infatti, mentre si possono scontare alla vigilia, salvo grosse, grossissime sorprese, le vittorie dell'Ambrosiana sul modesto Kispest, quarto classificato del campionato ungherese e del Milan sul romeno Ripensia, v'è da avere preoccupazioni per la Juventus in trasferta a Budapest (Hungaria) e per il Genova che riceverà lo Sparta. Si tratta, per bianco-neri e rossoblu, di avversari di provata classe, di unità nelle quali operano molti «nazionali», di squadre use a lottare per la vittoria finale nella competizione. Le squadre nostre giuocheranno tutte con formazioni in qualche punto già dissimili da quelle schierate nelle ultime gare di campionato. L'Ambrosiana pare voglia allineare Baranti, che ha avuto dal Genova; la Juventus si varrà dell'opera dei «nuovi» Buscaglia e Busidoni; il Milan avrà a sua volta il suo «nuovo» Buscaglia ed il Genova, oltre a Bertoni e Marchi, sceglierà fra gli altri acquisti per apportare ritocchi un po' in tutte le linee.

E' noto che il torneo è ad eliminazione con incontri di andata e ritorno e quoziente dei goals: in ogni partita, quindi, si lotterà per segnare il massimo distacco possibile di punti e, se Milan e Juventus che giuocano in trasferta dovranno sopratutto preoccuparsi di non essere staccati di troppo (nel deprecato caso di sconfitta), Genova ed Ambrosiana, che dovranno fra otto giorni rendere la visita ai loro avversari, devono badare, invece, ad assicurarsi un vantaggio che permetta loro di resistere poi alla riscossa delle squadre che da ospitate diverranno ospitanti. Oltre agli incontri dei quali è detto, e che riguardano direttamente le squadre nostre, figurano in programma quelli fra Ujpest e Rapid, fra Beogradsky e Slavia, fra Kladno e Hask, fra Zidenice e Ferencvaros. Il 26 giugno ed il 3 luglio si esauriranno gli ottavi di finale; i quarti si svolgeranno il 10 ed il 17 luglio, le semifinali il 24 ed il 31, sempre di luglio. Poi tregua, e disputa delle finali in settembre. Ce ne sarà, come si vede, per tutta la estate.

L. Cavallero

La Stella al Merito Sportivo a Vittorio Pozzo

Su proposta del Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., il Duce si è compiaciuto di insignire il comm. Vittorio Pozzo, Commissario Tecnico della squadra nazionale di calcio, della Stella al merito sportivo.

La più alta onorificenza del nostro sport viene concessa a Vittorio Pozzo per le sue «benemerenze sportive» in un momento che coincide con la fulgente vittoria della squadra azzurra da lui guidata nel Campionato del mondo. Il Duce la consegnerà, assieme alle altre assegnate, nella grande manifestazione del 29 giugno al Foro Mussolini.

All'artefice delle grandi affermazioni internazionali degli «azzurri» del calcio, il collega carissimo le più vive felicitazioni.

I campionati atletici
per Avanguardisti moschettieri

Firenze, 24 giugno.

Tiro del giavellotto: 1. Spada, Firenze, m. 46,70; 2. Sabadini, Ravenna, m. 43,91; 3. Mazzoleni, Treviso, m. 43,58. — *Getto del peso:* 1. Caprani, Como, m. 13,26; 2. Cabiano, Torino, m. 13,05; 3. Bartolotti, Verona, m. 13. — *Salto con l'asta:* 1. Massen Giovanni, Merano m. 3,40; 2. Tubi, Ravenna, m. 3,30; 3. Pozzoli, Como, m. 3,29.

Brillante prova di Nearco
sul percorso del G. P. di Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 24 giugno.

L'ippodromo di Longchamps ha conosciuto stamane all'alba una insolita agitazione. Alle 5, quando il cielo era appena arrossato dai raggi del primo sole, alcuni fra i cavalli stranieri inscritti al Gran Premio di Parigi sono stati tirati fuori dagli inserviendi dai box per un primo galoppo di allenamento.

Il primo ad apparire in pista è stato Nearco che Bistolfi ha poi accompagnato nell'esercizio. I due puledri alle 5,30 si lanciavano sul percorso della prova di domenica che hanno fatto per intero coprendo i tremila metri. Come è noto la grande pista di Longchamps comporta una salita e una discesa, che sono riuscite spesso fatali ai concorrenti stranieri. L'anno scorso Donatello, partito in seconda posizione, retrogradava nella discesa trovandosi chiuso dopo nel folto del plotone. Col galoppo di stamane si è evidentemente voluto abituare Nearco a questa particolarità del percorso per ragioni facili a capire. Esso è stato effettuato difatti a una andatura abbastanza sostenuta, che non è diminuita di intensità nella salita e si è rallentata solo pel pendio susseguente. Il vincitore del Gran Premio di Milano non ha mostrato nessuna ripugnanza per la conformazione della pista e in dirittura, appena Gubellini gli scioglieva la testa, si distendeva in piena azione battendo Bistolfi con facilità irrisoria di almeno sei lunghezze. Federico Tesio, presente all'allenamento col marchese Incisa, era visibilmente soddisfatto. I pochi specialisti, che si trovavano con lui presenti sul campo, sono rimasti impressionatissimi dalla pienezza del galoppo del figlio di Pharos e del suo scatto magnifico alla prima sollecitazione. Nearco, dopo l'allenamento, ha fatto una lunga passeggiata al passo sotto gli alberi del paddock ed è rientrato nel box riservatogli alle 7,30.

La presenza del campione italiano, a detta della stampa tecnica, ha un interesse molto maggiore di quello di Bois Roussel, il vincitore del Derby di Epsom, giunto ieri a Parigi per compiere questa mattina un leggero lavoro sulla pista della corsa.

I primi pronostici del più gran premio vengono anticipati intanto da qualche giornale. In una edizione speciale, dedicata alla corsa del milione, Paris Soir Courses, dopo la presentazione di tutti i concorrenti, conclude indicando Nearco davanti a Bois Roussel.

In Paris Sport, invece, Linx indica Bois Roussel e Feerie senza prendere in grande considerazione la possibilità del campione italiano.

Dopo la dichiarazione di ritiro di oggi nel pomeriggio, i rimasti iscritti sono diciannove. Tre rappresentano scuderie estere, cioè Nearco della Tesio Incisa, Bois Roussel dell'Hon. P. Beatti, e Legend of France del signor Blagrave.

Questi ultimi due, però, sono nati in Francia e l'autentica nota di internazionalità della corsa sarà data solo da Nearco.

Ecco il campo definitivo dei partenti: Grand Prix de Paris - franchi 1 milione al vincitore - Metri 3000: Accius (W. Anderson); Ollna (C. Elliot); Pylos (R. Brethes); Cavallino (M. Allemand); Legend of France (C. H. Semblat); Canot (W. Johnstone); Six avril (F. Hervé); Il Ka Oha (A. Rabbe); Royal Gift (C. Bouillon); Vaisseau Fantome (P. Villecourt); Lied (F. Rocchetti); Spaghetti (G. Duforez); Bois Roussel (Gordon Richards); Cor de Chasse (C. Smirke); Castel-Fusano (G. Bridgland); Molitor (A. Cheret); Nearco (P. Gubellini); Ad Astra (R. Ferré); Feerie (A. Dupuit).

Si annuncia che il Presidente della Repubblica sarà domenica a Longchamp per assistere al Gran Premio, che verrà disputato alle ore 15,30 e radiodiffuso dalle stazioni francesi, inglesi e italiane. Come è noto il Gran Premio è collegato a una grande lotteria nazionale che distribuirà circa 90 milioni di franchi di premi.

Guido Galassini

LA GIORNATA MOTOCICLISTICA

Grande attesa per il G. P. Torino
Successo di iscrizioni per il Raduno

Migliaia di motociclisti si aduneranno domani a Torino nel ricco Raduno organizzato dal Dopolavoro Fiat, per assistere al Gran Premio motociclistico Città di Torino. Come è noto, infatti, a tutti i partecipanti al Raduno viene offerto l'ingresso gratuito al Circuito, oltre al parcheggio del motociclo, al rinfresco d'onore, alla targa ricordo, ed alla probabilità di esser favoriti dall'estrazione a sorte dei cinquecento premi di valore di cui la manifestazione è fornita, tra cui due motociclette, sei biciclette, apparecchi radio, macchine fotografiche, ecc.

Il Dopolavoro Fiat e l'Associaz. Motoc. di Torino hanno predisposto, come sempre, le cose molto signorilmente. E', dunque, prevedibile un eccezionale concorso di partecipanti al Raduno, che del resto non richiede formalità particolari: qualunque motociclista può parteciparvi, versando le 10 lire d'iscrizione, seguendo l'orario e l'itinerario più graditi, pur di toccare uno dei controlli di passaggio disposti a raggera su tutte le grandi strade di accesso a Torino, e presentandosi al controllo di arrivo in piazza Castello prima delle 12,30. Il pomeriggio, durante la gara, funzionerà per i radunisti l'apposito parcheggio in corso Trapani, tra corso Peschiera e via Monginevro.

Naturalmente, se le previsioni numeriche sono liete per il Raduno, tanto più sono rosee per il concorso di pubblico alle tribune e ai recinti del Gran Premio Torino, che ha destato un interesse acutissimo in tutta la cittadinanza, indipendentemente anche dai motociclisti praticanti. Ammirare un «centauro» in corsa, sui moderni bolidi capaci dei 200 km. all'ora, è sempre uno spettacolo entusiasmante: tanto più lo sarà domani, dato che i «centauri» impegnati nella difficile contesa rispondono ai nomi dei più quotati, audaci e temprati «assi» italiani.

In previsione del largo concorso, gli organizzatori hanno predisposto una numerosa serie di ingressi al circuito, in modo da evitare qualsiasi ingorgo. E più precisamente da corso Marsiglia, in prossimità dell'ex-campo Juventus, si accederà al recinto delle tribune, sulla montagnola del Giardino, comoda e ombreggiata. Al «parterre» si accederà dai seguenti ingressi: corso Parigi, via S. Paolo, via Caraglio, via Montenegro, via Monginevro, corso Trapani, corso Brunelleschi. Gli spostamenti nell'interno, anche durante la manifestazione, sono consentiti dalla passerella di via Montenegro angolo corso Trapani.

La manifestazione avrà inizio alle ore 14. Le prove ufficiali, su percorso chiuso, si svolgeranno oggi dalle 14 alle 17.

Olmo è favorito
per la Spezia - San Remo

In attesa di entrare nel mese di «tifo» con febbre oltre i 40 per il Giro di Francia, avremo domani ancora un atto della stagione ciclistica nazionale. Lo mettono in scena i camerati del «Giornale di Genova» nel nome indimenticabile di Attilio Carbone, il giornalista pioniere dello sport genovese rapito alla nostra amicizia pochi mesi or sono.

L'elenco degli iscritti si apre, infatti, col nome di Olmo, che non poteva mancare alla gara ligure e che costituisce per oggi prova elemento di importanza e di interesse. Olmo avrà al suo fianco Bailo e Balli, ma avrà anche di fronte avversari che gli contrasteranno validamente il successo al quale egli aspira nella sua terra. Cimatti potrebbe essere per lui una minaccia in caso di arrivo in gruppo, mentre Cecchi, Cafferata, Ferrando, Valle, Tamborini, Arcangeli cercheranno di rendergli meno facile il compito in salita. E c'è un gruppo di giovani e di arditi che, chiusi in volata, cercheranno di risolvere di sorpresa la corsa, come Scorticati, Magni, Gios, Succi, Montesi, Montobbio, Scacchetti e altri che non si adatteranno a far da comparse.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Olmo; 2. Scorticati; 3. Cimatti; 4. Tognin; 5. Marangoni; 6. Zucotti; 7. Grosso; 8. Mazzarello; 9. Torriglia; 10. Brugnone; 11. Ferrando; 12. Bobole; 13. Negrini; 14. Zanoni; 15. Bailo; 16. Tamborini; 17. Masarati; 18. Montesi; 19. Gios; 20. Valle; 21. Succi; 22. Chiappini; 23. Falcone; 24. Montobbio; 25. Cafferata; 26. Balli; 27. Scacchetti; 28. Magni; 29. Levade; 30. Albani; 31. Cecchi; 32. Mariotti; 33. Fanciulli; 34. Tomatis; 35. Arcangeli; 36. Castiglioni; 37. Barella; 38. Curti; 39. Scazzola; 40. Gualberto; 41. Marini; 42. Cazzulani; 43. Landi; 44. Schiffo; 45. Calcabrini.

A Voltaggio

Oggi gli "azzurri" si allenano in salita

Voltaggio, 24 giugno.

Girardengo, quest'oggi, ha fatto fare riposo completo agli azzurri. Domani allenamento intensivo in salita. La maggior parte prenderà la via del Turchino.

Stasera, il podestà di Voltaggio ha voluto che il commissario tecnico e i corridori fossero suoi ospiti. Il rancio cameratesco è stato consumato fra il più schietto entusiasmo. Il podestà ha ringraziato gli ospiti a nome di Voltaggio e ha fatto voti per la vittoria. Erano presenti il senatore Borsalino, il comm. Nasturzio di Genova e altre personalità. La banda del dopolavoro comunale di Gavi ha fatto questa sera servizio in onore dei corridori davanti al Grand Hôtel dove sono alloggiati.

Il torneo al pallone per le Coppe Fiat

L'incontro disputatosi ieri allo sferisterio Eda al pallone elastico nella semifinale di 2.a cat. fra il Dop. Bra (Milano-Tancin) e il Dop. Caraglio (Mandrile-Muratore) è stato vinto dai giocatori braidesi per 11 giochi a 5. Arbitro federale signor Rolla. Oggi, alle ore 18, si svolgerà l'incontro di 1.a cat. fra Bolaro-Delpiano del Dop. Fiat e Capello-Magistrini del Dop. Eda.

TEATRI

Una eccezionale «Aida» al Teatro per ventimila

Il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, S. E. Starace e S. E. Alfieri

Milano, 24 giugno.

Il «Teatro per ventimila» al Castello Sforzesco, creato per iniziativa del Federale Parenti, ha iniziato questa sera la nuova stagione con l'Aida di Verdi, alla presenza delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, S. E. Starace, Segretario del Partito, e S. E. Dino Alfieri, Ministro alla Coltura popolare.

Il grandioso anfiteatro era stracolmo un'ora prima che lo spettacolo cominciasse e spiccavano fra la folla gagliardetti, labari e musiche di tutti i 28 Gruppi rionali. Non ventimila ma ventiduemila sono stati calcolati gli spettatori.

Come fu detto, questa edizione dell'Aida, che ha avuto per protagonisti principali Beniamino Gigli, Margherita Grandi e Nini Giani, resterà memorabile soprattutto per la fastosità della messa in scena, in nessun palcoscenico del mondo realizzata finora con tanta maestosità. Si pensi che il corteo trionfale è sfilato con un movimento di ben 1500 comparse e che, frammezzo alla fantasmagoria dei cimeli, degli idoli e dei simulacri, figuravano anche due elefanti vivi e ingualdrappati.

Parecchie volte la folla prorruppe in acclamazioni, non solo alla chiusa degli atti e dei quadri, per rimeritare esecutori e maestro, ma pure quando, alla sfolgorante luce dei riflettori, subentrava la visione scenica imponente e suggestiva.

Alla fine del capolavoro verdiano si sono ripetute le vibranti dimostrazioni. Il «Teatro per ventimila» ha fin d'ora esaurito la vendita dei posti per altre quattro rappresentazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,30: Cronache dello Sport — 12,40-13: Dischi di musica varia — 13,15: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Alberto Di Miniello — 16,40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Quartetto jazz Funaro — 17,50: Movimento in una sera dell'Impero e bollettino presagi — 17,55: «I dieci minuti del lavoratore», on. Tullio Cianetti «Le lavoratrici del Partito» — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Musica varia: Radiorchestra — 19,50: Cronache del Turismo — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Fanfara dei Bersaglieri — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La via della finestra», opera in due atti di R. Zandonai, diretta dall'autore, maestro dei cori Armando Naegel — Nell'intervallo: Conversazione di Celso Salvini — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle 0,30): Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Dischi di musica sinfonica — 14-14,30: Orchestrina melodica — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Accademia di Canto Corale della «Gioventù Italiana del Littorio» di Como, diretta dal M.o Giuseppe Rampoldi — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Rompicollo», operetta in tre atti di G. Pietri diretta dal M.o Umberto Mancini — Nell'intervallo: Asterischi — Dopo la operetta: Musica da ballo (fino alle 23,30) — 23,30-23,35 (solo per Firenze I e Napoli I): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Bisbetico», commedia in tre atti di A. Fraccaroli, interpretata da Dina Galli — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 0,30 — 23: Giornale radio — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Colonia: Ore 20,15: «La vedova allegra», operetta di Lehar - **Parigi T.E., Lione, Bordeaux:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique. — **PROSA: Strasburgo:** 20,30: «Il sole a mezzanotte», di Th. Fleischmann - **Lille, Tolosa:** 20,30: «Le chemineau», comm. di Richepin - **Parigi P.T.T.:** 21,10: «Un client sérieux», di Courteline - **Parigi P.T.T.:** 23: «Les amants de Sosy», comm. di M. Coolus.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Delfino Caterina n. Cena

Ne danno il tristissimo annuncio: il marito Avv. **Severino** e figlia **Severina**, il fratello **Biagio**, la sorella **Luigia** e famiglia, l'affezionato nipote **Carlo**, i parenti tutti, le fedeli **Caterina** e **Antonietta**. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cigna n. 15. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52143

Oggi, alle ore 16, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi il

Dott. Cav. Silvio Negri

Ne danno l'annuncio tristissimo la figlia **Emma**, il genero Dott. Prof. **Italo Mario Angeloni**, i congiunti tutti, la fedele **Caterina Barazzetti** ed **Elisabetta Bertina**.

I funerali avranno luogo in Malesco sabato 25 corrente, alle ore 9,30. (3898

Malesco, 23 giugno 1938-XVI.

Impr. L. Manera, Domodossola - Tel. 67

Ieri mancava l'anima buona di

Damichelis Rosalia n. Baccola

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il marito comm. **Carlo**, il figlio **Giovanni** e moglie **Elena** con le figlie **Rosalia** e **Carla** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25, partendo alle ore 16,30 da via S. Massimo 24.

Non fiori, si dispensa dalle visite, e si ringrazia chi prenderà parte al loro dolore. (S

Il 27 giugno, alle 10,30, verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Crocetta in suffragio dell'Anima del

Marchese Tomaso di Boyl

La famiglia è grata a coloro che si uniranno alle sue preghiere. (17820

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente come visse spirava il

Comm. Avv. Enrico Bellati
presidente di Corte d'Appello a riposo

Angosciati ne danno l'annunzio: la vedova **Michelina Fasolis**; i figli: **Clotilde ved. Soldi**; Avv. **Francesco** con la consorte **Carmen Bocchino**; **Angelica** con il marito Avv. **Vittorio Boldrini**; Avv. **Filippo** con la consorte **Anna Bartorio**; **Elena** con il marito Avv. **Giovanni Maria Lagutaine**; Avv. **Alessandro Umberto**; i nipoti; le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gamalero domenica 26 corrente, alle ore 10,30.

Gamalero, 24 giugno 1938-XVI.

Fratelli Bertolotti, Corso Roma, 36 - Alessandria

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ieri improvvisamente ai suoi cari

Persico Michele
Capitano
Mutilato della grande guerra

Straziati ne danno partecipazione: la moglie **Luisa Martini**, i figli **Mario** e **Franco**, i fratelli, la sorella, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9,15, da piazza Vittorio Veneto, 12. Per volere del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Martedì 28 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Elvira Sura Turletti

Il marito, il padre e i congiunti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (17915

La famiglie **Lorenzini, Zannol, Locati, Garambois** e **Rossi** partecipano il decesso della loro congiunta

Cora Mecherini ved. Giorgi

avvenuto oggi alle ore 14. I funerali avranno luogo domani 25, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta sita in corso 11 Febbraio, 33. (S

Dopo una vita esemplare tutta dedita all'affetto della famiglia ed al lavoro, rendeva l'anima a Dio

Baravalle Angelo
mobiliere

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Costamagna Margherita**, i figli **Ada** col fidanzato Ing. **Federico Antonio**, **Claudio** con la fidanzata **Anna Volpe**; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 9,15, da via Lucio Bazzani n. 90. Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari il

Comm. Antonio Formica
Presidente della Commissione Distrettuale delle Imposte di Torino - Membro del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Masino**, la suocera, i parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Mario Gioda 16.

Torino, 24 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e il personale tutto dell'ANONIMA SOCIETA' ELETTRICA LARIO DI TORINO, con sommo dolore annunciano il decesso del compianto

Comm. Antonio Formica

Presidente della Società e Fondatore della Ditta. (S

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Bonino Antonio**, nell'impossibilità di esprimersi personalmente, ringrazia quanti con scritti e presenza vollero onorare la sua cara Estinta (S

Bonino Maria n. Carelli

MEMENTO

In suffragio dell'Anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI** lunedì 27, alle ore 7, 7,30, 8,30, 11, saranno celebrate Messe nella chiesa parrocchiale della Crocetta. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle Sue preghiere.

Lunedì 27, tredicesimo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO**, verrà celebrata nella chiesa Ss. Martiri, ore 9, Messa in suffragio. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno. (17676

MEDITAZIONI

Dalla finestra, dietro il capo del mio letto, entra l'aria della mattina, lo stridio delle rondini, la rumorosa vita che la città riprende. La luce, ora cristallina ora offuscata, mi descrive un cielo di nuvole leggere. Il canto dei merli e dei fringuelli mi risveglia l'immagine di alberi alti e frondosi: forse il giardino che sta davanti all'ospedale e sul quale dovrebbe guardare la mia finestra.

Una suora entra con la catinella dell'acqua. Mi lava il viso, il petto, le spalle. Provo, al fresco lavaggio, come se mi fosse tolta la patina della notte insonne e smaniosa. Altre suore, fra poco, solleveranno questo mio corpo inerte e straziato dai dolori, lo puliranno, lo laveranno, lo riadageranno fra le lenzuola di bucato. Poi, nell'attesa della visita del primario, ci sarà una pausa, una quiete bianca, per tutta la corsia di questa divisione chirurgica, coi molti letti allineati, uguali, distinti solo dal rilievo dei visi spauriti e stanchi che sporgono dalle lenzuola, e dagli arti fasciati e informi. E ci sarà quiete e silenzio anche nella mia stanzetta, che somiglia a una candida cella da frate e che divide regola e vicende con la corsia.

Dalla corrente della vita, buttato di schianto su questo margine; dalla pienezza delle forze allo sfinimento, dal [illegible] elastico di tutto il proprio organismo alla perdita d'ogni articolazione. Capace d'alzare appena appena le braccia, di sollevare un poco il capo; tutto il resto, inerte peso dolorante, alla mercè e alla pietà degli altri. Un vento asciutto s'infilava nella Val Rosandra, scivolava rapido sulle rocce, entrava fra i capelli e sotto la maglia. La breve parete, scelta per la scalata, ora liscia, un po' fredda nella sua grigia indifferenza. A vincerla, aggrappandosi in bilico ai suoi quasi invisibili appigli, dava un senso di orgoglio fisico, aspro. Su, il petto s'allargava e il cielo pareva più esteso e più chiaro. L'avevo superata due volte, per due diverse salite. Mi proponevo di farne una terza e stavo ridiscendendo alla corda doppia, fissata a un chiodo. Ero sull'orlo, affrontavo i piedi contro la roccia, quando alla prima stratta per iniziare un deciso movimento di discesa, ebbi l'impressione del violento abbandono, dello schiantarsi improvviso del chiodo.

Precipitavo. Lunga, interminabile caduta nel vuoto. Fuori del tempo. La mia volontà soppressa. Nulla intorno a me. Ero solo con Dio. Attesi, in silenzio, che Dio compisse la sua volontà: Dio m'abbatteva.

Un fardello di carne e di ossa, tenuto insieme vivo dal mantice affannoso del cuore. Avevo l'anima stordita. Non vedevo; udivo la voce dei miei compagni subito fattimisi attorno premurosi. Uno di loro mi baciò sulla fronte insanguinata.

Oh mamma, tu sei nella vecchia casa che racchiude le tue grandi pene, trepidi per me, come sempre, e attendi il mio ritorno, la mia voce che ti risollevi. Tornarti così! Ma prima, almeno, mi laveranno il sangue dal volto.

Udivo il vento passare sopra di me. Udivo l'ansar dei giovani, pronti e generosi, accorsi con la barella. Cominciò il trasporto difficile e cauto. Avevo ripreso la vista, ma come attraverso una nebbia e mi pareva che le palpebre faticassero a stare aperte. Non mi riusciva di veder il cielo; non mi riusciva di veder nulla di preciso. Udivo invece il franar dei ghiaioni sotto i piedi dei portatori, il fruscìar delle fronde che mi scostavano dal viso. Percepii il passaggio del torrente, poi la marcia cadenzata sul sentiero infine raggiunto; l'autoambulanza; la corsa sotto il sole ancora alto del pomeriggio; l'atrio fresco e l'astanteria in penombra dell'ospedale.

Tutto ritorna nella coscienza, preciso, con una lontananza che par di anni ed è di giorni, di ore. Lo spirito, avviluppato e attorto dalle sofferenze fisiche, a poco a poco, in questa calma e in questa solitudine non turbata dal mondo, si scioglie dalle fibre doloranti, affiora sulla carne, s'eleva. I desideri sono spenti, le speranze non contano ancora: il corpo è un rassegnato martirio.

Mai così chiaro, così purificato, come in questo margine fuori della vita e presso la morte, il pensiero sale nella meditazione. Deposte le scorie, s'alimenta dell'essenziale. Si libra sulle cose, sulla materia con un giusto, equilibrato distacco: non estraneo ad esse, anzi consapevole di provenire dalle loro più profonde radici, dal dolore. Come appare il mondo da questa distanza! I nostri affanni, i nostri turbamenti, le gioie contese, le vittorie! E i nostri orgogli; sopra tutto i nostri orgogli! Quanto è triste che l'individuo debba crollare nella sua superbia, per accorgersene!

Per un falso senso di sfida, di spavalderia noi fabbrichiamo i nostri dogmi di civiltà eroica, le nostre esiziali astrattezze; ci illudiamo di poche, effimere vittorie. Come se la vita fosse davvero una continuità senza soluzioni; non ne vediamo i termini fatali: il principio e la fine delle creature. Ma quale astratto concetto di vita può sostituire la concretezza della creatura che vive! Che nasce, soffre, conquista la sua esperienza nella carne e nell'anima! Come abbiamo potuto invertire i termini e sostituire alla precisa fisonomia della creatura umana - divina la mostruosa e inafferrabile immagine d'una collettività, d'una folla!

Verso qual segno sicuro, verso quale mèta ci porta la nostra corsa cieca, sospinti e incalzati dalla stessa ressa! Nè ci voltiamo indietro nè vogliamo vedere i compagni che cadono.

L'arresto; la caduta; il gemito profondo della carne ferita e sola. Improvvisamente il silenzio. La coscienza si risveglia attonita; l'anima riacquista la sua sensibilità primigenia. Di là dal margine la fiumana della vita rapinosa continua; ma quanto è torbida e caotica la sua voce.

Qui tutte le voci scoprono il loro tono. Molte che sembravano prima avere il timbro della verità, si rivelano false. L'altra notte il ragazzo dalla gamba fratturata s'era messo a piangere e a urlare: « Non voglio, non voglio più restare all'ospedale, voglio il babbo, il babbo; la mamma, perchè non m'hai portato via! ». Il suo pianto durava, le sue grida continuavano a scandire, nel silenzio della notte, il disperato appello. A un tratto da un letto, poi da molti letti insieme della corsia si levarono dei rudi zitti: « Smettila, lasciaci riposare ». Le grida del ragazzo cessarono per incanto.

C'era ancora una velleità di ribellione in quel pianto, un desiderio istintivo di fuggire la solitudine del dolore, di avvolgerlo nei panni della vita per paura della sua nudità. Ma bastò un richiamo, perchè anche quel povero figliolo si quietasse nell'accettazione semplice del proprio stato.

Un profondo senso d'accettazione regna qui dentro. Sui letti più gravi, più fermi, più soli, questo senso aleggia solenne e religioso.

Si ritorna più in là dell'adolescenza; si ritorna alla prima infanzia, bisognosi di tutto, e si accetta ogni cosa necessaria che viene a noi, senza vagliarla senza misurarla, come un dono della carità. E quelle creature che da questo margine non si preparano più a ritornare nella fiumana della vita, accettano placidamente il dono del riposo eterno: nè, quasi mai, li turba nello spegnersi il lamento e la paura dei viventi.

Gianni Stuparich.

Cento anni fa

Compagnia dell'illuminazione a gaz

La Compagnia previene le persone le quali desiderano d'abbuonarsi, che all'ufficio della Compagnia verranno loro comunicate le condizioni dell'abbuonamento e quanto potrebbe lor importare di conoscere intorno a questa nuova maniera d'illuminare. Essendo poi già incominciato il collocamento dei tubi per la condotta del gas, coloro che avessero l'intenzione di abbuonarsi, troverebbero risparmio di spesa approfittando dell'apertura del condotto per la diramazione, la quale cade a carico dell'abbuonato.

L'ufficio è situato in casa Caramagna, contrada dell'Arsenale, porta N. 15, al primo piano.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 26 giugno 1838)

ITINERARI ROMANTICI

La Basilica del Vescovo Eufrasio

Perchè Dante non incontrò nel suo mistico viaggio questo prelato? - La lotta con Papa Pelagio - Un delitto - Un'opera immortale di grandiosa bellezza

Parenzo: gli edifici della Basilica Eufrasiana come si riflettono nelle placide acque del seno a settentrione della penisola e della città, detto « Peschiera ». (Fot. Cav. G. Greatti).

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARENZO, giugno.

Non pretendo proprio a nessuna scoperta, affermando che il miglior pregio artistico di Parenzo è costituito dalla sua Basilica Eufrasiana: tale pregio, di cui basta dire che il monumento, per bellezza e importanza e interesse, la cede soltanto e segue immediatamente alle celebratissime basiliche di Ravenna, pur manifestando caratteri propri, distinguendosene per varietà di aspetti e movimenti e motivi architettonici e decorativi. Un'autentica maraviglia; che a godersela un po' minutamente e un po' appassionatamente, non vi basta la giornata; e a studiarla addentro, nella sua storia e per quanto essa conta nella storia dell'architettura italiana e dell'arte religiosa in genere, ne' suoi mosaici, nelle sue sculture, nella molteplicità e rarità delle ornamentazioni, non bastano anni di vita. Prova ne sia che il bravo cavalier Giacomo Greatti, che provvede anche, com'altra volta accennavo, alla custodia del monumento, e s'interessa dei restauri e della manutenzione, forse da qualche lustro vive in familiarità stretta con queste nobili pietre, questi preziosi marmi, queste policrome figurazioni; eppure, avendomi mostrato e illustrato il tutto, come io certo non saprei ripetere, mi elencava insieme una copiosa serie di questioni e problemi che il monumento ancora presenta insoluti, appunto riguardo alla sua storia e rispetto alla storia dell'arte.

Quattro sovrapposte chiese

Descrivere la Basilica Eufrasiana? Una descrizione indicativa e corrente si trova in qualunque guida o enciclopedia; ma a mettercisi di proposito, ci vorrebb'altro che la pagina del giornale. Si torna d'averla visitata con quel senso di reverenza che ispira ogni più insigne testimonianza di secoli e secoli lontani, e dello sforzo eroico compiuto da un uomo o da un gruppo di uomini o da una generazione per sopravvivere a se stessi, per erigere un simulacro non perituro del proprio genio, della propria fede, della propria potenza, della propria umanità, qualche cosa di più vitale e più grande di loro, che li proiettasse durevolmente nel futuro, che tramandasse lungamente la loro memoria, quando le loro spoglie fossero ridotte cenere, e disperse le ceneri: accaparrarsi vita tra coloro che quel loro tempo chiamerebbero antico. Ma qua, in questa Basilica Eufrasiana, altri sensi anche persistono, specifici e penetranti: qua, dove cozzano alternativamente e si fondono Oriente e Occidente; dove l'arte bizantina si romanizza e la romanica bizantineggia; dove si argomenta e si segue il progresso del cristianesimo nel mondo romano, che dalle più umili e nascoste origini, dalle già recondite adunate dei fedeli e dei catecumeni, infierendo le persecuzioni, perviene al riconoscimento ufficiale sancito nell'Editto di Milano, alla pace di Costantino, e alza nella piena luce del giorno le prime chiese, e a queste ne sostituisce e aggiunge di maggiori, e maggiori ancóra e più ricche, fino al trionfo spiegato di queste imponenti architetture, di questo dominante edificio, che di per sè solo esprime la vittoria di Cristo sugli oramai decaduti iddii pagani, la vittoria della Chiesa cattolica sul paganesimo, il mondo romano cristianizzato, ossia l'intero mondo.

Questa basilica, che comprende i resti di tanti precedenti edifici romani dell'apogeo imperiale, e i visibili resti di almeno tre chiese cristiane che la precedettero in sito, riesce veramente quasi simbolica, da un tal punto di vista, riassuntiva ed espressiva d'una ininterrotta e coordinata successione di secoli e di eventi. E a ritesserne adeguatamente la vicenda, si verrebbe a prospettare un quadro immenso e affascinante. E nel quadro i particolari aneddotici si intreccerebbero e si sommerebbero, impressionanti e curiosi, rivelativi di tempi e mentalità, drammatici e stupefacenti: un quadro che rianimerebbe tutta un'età e da cui parrebbero risorgere i morti: a cominciare da quei Santi Mauro ed Eleuterio, martiri delle persecuzioni, le cui spoglie, già relegate fuori dalle mura, furono riportate in città, com'è attestato da un'iscrizione contemporanea dell'avvenimento, e depositate nella nuova chiesa, nel secolo quinto ricostruita su altra primitiva, che datava dal principio del secolo precedente; questa prima, a pianta rettangolare, e la seconda absidata. Poi, nello stesso quinto secolo, sulla seconda chiesa se ne ricostruì una terza, a pianta basilicale, e corrispondente all'incirca all'attuale. E finalmente, alla metà del sesto secolo, il vescovo Eufrasio, abbattuta la terza chiesa, innalza la sua basilica con l'antistante quadriportico, che la ricollega al battistero ottagonale, con le poderose mura e la solenne cuspide, con le marmoree colonne e gli scolpiti capitelli, e soltarchi fregiati di stucchi, e gli spettacolosi mosaici dell'abside, le mirifiche scene della Madonna in trono, della Annunciazione e della Visitazione, e il vistoso sfarzo delle decorazioni del coro. E insieme edificava l'episcopio. Da allora la fabbrica s'arresta, compiuta; e forse poichè era stata raggiunta una pienezza estetica che nessuno s'attentò più di voler modificare e perfezionare, se non per qualche adattamento accessorio, quasi sempre con danno della pura linea e dell'organicità unitaria del monumento; ma notevole invece e felice l'iniziativa del vescovo Fulcherio, che ne accrebbe il lustro, nel secolo decimoterzo, con lo stupendo altare maggiore.

Certamente: Eufrasio non si fece scrupolo, per edificare e adornare e arricchire la sua basilica, nessuno scrupolo di saccheggiare templi e ville romane, spogliando e demolendo monumenti pagani illustri e case doviziose; e quanto potè e quanto gli serviva, depredò a man salva e s'appropriò. Un più rapace Barberini del luogo, che *quod non fecerunt barbari*...

Fratricida e adultero?

Ma uomo non doveva essere di troppi scrupoli, il nostro Eufrasio, e tutt'altro che di specchiata fama: se lo stesso papa, ch'era Pelagio I, non si peritò, anzi insistette in accusarlo a Ravenna, davanti all'esarca Narsete, nientedimeno che d'aver soppresso il fratello, l'arcidiacono Claudio, per godersi tranquillamente la cognata, pur avendo lui stesso moglie. (Allora, e per parecchi secoli ancóra, veniva comunemente tollerata per il clero la deroga dal principio del celibato, e soprattutto in Oriente, donde la chiesa istriana più risentiva l'influsso). Mettiamo anche sulla bilancia la acerbità della contesa che in quegli anni appunto s'esasperava tra Pelagio I e i vescovi illirici e dalmati, e quelli in ispecie dell'allora costituito Patriarcato di Aquileia, come anche quelli africani, per la spinosa controversia detta dei *Tre Capitoli*, che segna uno dei momenti più salienti di quel periodo di accese dispute cristologiche, e in correlazione con l'eresia di Nestorio; e tenuto conto che Eufrasio, insieme con gli altri vescovi aquileiani, impuntatisi contro il pontefice, erano avviati a quell'autentico scisma della chiesa aquileiana che durerà sino alla fine del settimo secolo; ma ammesso anche che Pelagio I trascendesse, e palesemente deviando dal dibattito teologico e d'autorità in attacchi personali, non sarà stata tutta invenzione, tutta calunnia, quella sua circostanziata imputazione. E' mica uno scherzo, nel fatto! Fratricidio, adulterio con la cognata...

Certo doveva nutrire alto concetto di sè, il vescovo Eufrasio, e della propria opera; e al gusto della splendida architettura congiungeva una smodata ambizione di cacciare bene in testa ai posteri ciò ch'era merito suo, munificenza e magnificenza sua. Al sommo di ciascuna colonna, sopra i capitelli, ognuno di diversa figurazione, verso la navata mediana della basilica, ricorre immancabilmente la sigla — E. E. *Eufrasius Episcopus*. Poi, nella conca dell'abside, come dicevo, nel mosaico, la Madonna in trono, fiancheggiata da due angeli; e in continuazione, a sinistra di chi guarda, cioè alla destra della Madonna, San Mauro, il patrono della città, in toga bianca, che tiene sulle mani la corona del martirio; poi subito lui, Eufrasio, che sorregge, sulle mani coperte del lembo della sua tonaca, e porge il modello della sua basilica — ma con una grinta e certi folgoranti occhi e due pieghe dure e sinistre dai lati del naso agli angoli della bocca semichiusa, che insieme con la folta nera capigliatura e la nera barbetta in giro al viso, gli conferiscono l'espressione di tutto quel che vorrete, eccetto che delle virtù cristiane della pietà e della mansuetudine; — e poi, dopo di lui, anche l'arcidiacono Claudio, in dalmatica bianca, col libro degli Evangeli — e che sarebbe precisamente il fratello assassinato, con quell'aria mogia e patita; — e il chierichetto Eufrasio, ch'era il figlio di Claudio, con la sua mantellina d'oro. E sotto quel magnificente mosaico della conca, tra quello e le sottostanti finestre, per l'intero semicerchio dell'abside, spicca un'iscrizione di tredici sonori ma un po' ingarbugliati esametri latini; che tradotta in volgare, suona a un dipresso così:

« Questo tempio fu dapprima una rovina che minacciava di crollare completamente, non comunque sicuro, piccolo e mancante d'ogni pregevole ornamento musivo; e i fradici tetti si reggevano soltanto per miracolo delle reliquie che proteggevano. Subito che il sacerdote Eufrasio, provvido e fervente nel suo ardore per la fede... ». (Già; ma il papa non era nient'affatto di questo parere: sennonchè questa mi par proprio la rimbeccata d'Eufrasio, e vibratamente, più che autodifesa, autoapologia). « ... Subito che il sacerdote Eufrasio... » eccetera, « ... vide che la sede sarebbe precipitata per il proprio peso, prevenne il crollo con sana deliberazione; e demolì la chiesa cadente, affinchè posasse [illegible]. E poste le fondamenta, elevò i culmini del tempio, portando a termine la chiesa che tu vedi ora rifulgere di vario mosaico di recente fattura. Egli decorò il proprio lavoro con larga munificenza, e consacrò la chiesa intitolandola al nome di Cristo. Così lieto dell'opera sciolse felicemente il voto ».

Peccato che Dante, nel mirifico viaggio nell'al di là, per i tre regni eterni, non si sia imbattuto con questo vescovo Eufrasio. Darei qualche cosa per sapere se lo avrebbe trovato nel profondo Inferno, confitto fino al collo e guardando in giù nella ghiaccia della Caina, come ostensibilmente ce lo destinava papa Pelagio; o semplicemente in purgatorio, a espiar la pena dei superbi, che procedono quasi rannicchiati a terra per l'enorme peso dei massi che li gravano sulle spalle. E l'imagine che qui usa Dante, vedi, è propriamente architettonica, quale avrebbe meglio compreso il costruttore della basilica di Parenzo:

« ...Come per sostentar solaio o tetto,
per mensola tal volta una figura
si vede giunger le ginocchia al petto,
la qual fa del non ver vera rancura
nascere in chi la vede, così fatti
vid'io color... ».

Ma Dante, che pur aveva memoria e precise notizie di questi luoghi, qua, sì com'a *Pola, presso del Carnaro*, non s'incontrò comunque con Eufrasio, nè tra gli spiriti perduti nè tra i purganti. E io resto con la mia curiosità.

Cortesia fraterna della Superba

Debitamente Eufrasio s'era curato di ricoverare i resti dei santi martiri Mauro ed Eleuterio. E sette secoli dopo di lui, nel 1247, un suo successore in questa cattedra parentina, il vescovo Pagano, faceva scolpire da artisti anconitani un'arca pregevole di marmo, per raccogliere quelle reliquie, con anche più decoro e solennità. In quel torno, per sottrarsi al dominio dei conti di Gorizia, che avevano sconfitto il Patriarcato d'Aquileia, e tentavano sostituirsi ad esso nel dominio dell'Istria, Parenzo, seguita poi dalle altre città istriane, preferisce assoggettarsi spontaneamente alla Repubblica di Venezia. Perciò, meno di un secolo dopo, nella nuova guerra tra Venezia e Genova, Parenzo fu presa d'assalto dai Genovesi, condotti da Paganino Doria. E questi, messa a sacco la città, violò anche l'arca dei Santi Martiri, impossessandosi delle reliquie; e se le portò a Genova, tra l'altro bottino di guerra. Per che Genova ebbe poi occasione di compiere un altro bel gesto di fraterna cortesia, come quando, dopo l'unificazione del Regno d'Italia, restituì a Pisa le conquistate catene del porto, e che ora si vedono appese a un muro di quell'indimenticabile camposanto pisano, vera oasi di racchiusa pace sognante, quasi a un limite incerto tra il terreno e l'ultraterreno. E parimenti, dopo che Parenzo, la fedele di Venezia, e sempre italianissima, fu redenta dalla sudditanza straniera, con la vittoria italiana del 1918, e ricongiunta alla Madrepatria, Genova, nel giugno poi del '34, le restituiva le venerate reliquie.

Ma chi fu l'architetto della Basilica Eufrasiana e degli edifici connessi? Mistero. Per ovunque, nel monumento, Eufrasio sparse e inciso memoria di sè, il proprio nome e la propria sigla, le proprie altisonanti lodi; ma dell'artefice non una parola, non la traccia d'un nome. Quel nome, che oggi sarebbe proclamato come d'un maestro dell'arte, è scomparso, sommerso nell'oblio, come d'un qualunque *taiapiera*, di quei che sbozzarono i massi, rizzarono le colonne, murarono le pietre.

Mario Bassi

La parte absidale e l'altare maggiore della Basilica Eufrasiana. (Fot. Cav. G. Greatti).

Al fronte dopo vent'anni

La guerra sul Pasubio

Chilometri di gallerie nella roccia per difendersi dalle artiglierie e tonnellate di mine per far saltare le vette imprendibili

La strada del Passo di San Boldo, a gallerie elicoidali.

(DAL NOSTRO INVIATO)

VICENZA, giugno.

Quando, dal massiccio del Pasubio si è ridiscesi al piano, quella specie di stordimento che isola l'udito dal cervello non deriva soltanto dalla variata pressione atmosferica; ci si sente bene un postumo di vertigine e un diffuso sgomento, provocati dal ripensare alla guerra combattuta lassù e dal fatto di eserciti arrampicati.

Il Pasubio è un bastione dalla sommità alquanto calva e frastagliata, con un massimo di 2235 metri sul livello del mare a Cima Palon, splendido come soggetto panoramico e malvagio per configurazione. In val Posina, in val Leogra, e in Vallarsa (est, sud, ovest, cioè dalla nostra parte durante la guerra) finisce di schianto con pareti assurde dalle quali l'Austria si affacciava in casa nostra, scarsamente animata di simpatia militare e politica. Occupato con un colpo di mano nel maggio del '15, fu parzialmente perduto nella offensiva austriaca dell'anno successivo che ci ridusse alle ultime vette e s'impose per due anni tal somma d'eroismo da superare le normali capacità immaginative. Nell'accingermi a parlarne, esito; da un lato mi turba l'insufficienza delle parole, dall'altro il timore dell'enfasi o dell'apologetica. Che mi sia perdonato dove scivolo o dove non riesco a salire.

Una battaglia che non è finita

Il campo di battaglia conteso per oltre due anni è un guazzabuglio di crode, guglie, gobbe, canaloni, imbuti, il tutto dominato da due denti che una selletta divide e che poneva gli avversari nell'atteggiamento di due atleti impegnati a « braccio di ferro ». Bisognava a ogni costo piegare e schiantare l'altro. Forza, costanza, astuzia, sotterfugi, malizia, genialità, tutto fu messo in opera per giungere allo scopo e, in tal modo, si creò sulle Alpi un supplemento di Carso con qualche brivido in più.

A percorrerlo oggi, il Carso non dà sempre la sensazione immediata della lotta combattuta tra vette e doline; il Pasubio soffoca, eppure non racconta che una parte del suo dramma.

E' vero, a camminarci, l'altopiano del Pasubio si presenta più dolce: gli è che la neve ha polverizzata alquanta pietra e il disgelo l'ha diffusa in tappeti; ogni tanto sbucano, a ciuffi, fiorellini bianchi con il gambo in economia e l'aria stupita. Ma, se da ciò può derivare una prima sensazione di riposo, questa è sopraffatta ben presto dal tormento tutt'intorno, dove spiccano ancora le ferite del piccone e degli scoppi. Dopo vent'anni, il duello tra le intemperie i camminamenti e le trincee non è ancora finito; se il freddo contrae i pali di legno e li sposta, se il disgelo sgretola le pareti e le accosta, se porta dall'alto pietre e poltiglia per cui qualche tratto di fosso è invaso, colmato o sommerso, visto in blocco il labirinto delle incisioni non sembra neppure intaccato ed appare sempre nella sua maestosa tragicità.

Passiamo al campo invisibile.

PRIMO: le gallerie.

Il fuoco concentrato di cannoni d'ogni calibro spintisi ad altezze inverosimili, le mitragliatrici e i fucili situati talvolta alle spalle, rendevano inabitabili le vette, costringendo così a cercare riparo nelle caverne. Se non esistevano, bisognava crearne. Da parte nostra, una tubatura in ferro lunga oltre cento chilometri faceva salire dai 1000 metri l'aria compressa indispensabile ai martelli perforatori; e, batti oggi, batti domani, le posizioni più contese ebbero intere città sotterranee. Meno comode di quelle in pianura, afflitte da irreparabili correnti d'aria, gelate dalla tormenta che vi spingeva dentro folate di neve incuriosite — si sarebbe detto — dalla novità o in cerca di rifugio ma dove il cuore si riposava. La 258ª batteria di assedio ricordando in una lapide il tempo trascorso nella galleria Papa — oltre un'anno — ha sentito il bisogno di scherzarci su con l'incisione di un'àncora, ha aggiunto però un quadrifoglio per significare che si trattava di una bella fortuna.

Nel cuore della montagna

Da parte austriaca, per ferrarsi a un solo elemento, il dente contava sei chilometri di gallerie, sventagliate da tutte le parti per affacciarsi nel vuoto con mitragliatrici e cannoncini, per salire alla superficie o tuffarsi nel ventre della montagna. Certo Pietro Magnaguagno, montanaro, entratoci per curiosare, perdette l'orientamento e, dopo quattro ore di tentativi poco allegri, infilò la finestra di una cannoniera rischiando la discesa per un grattacielo di pietra piuttosto che attendere un soccorso ipotetico.

Ma, agli effetti della guerra, ripararsi non bastava: bisognava anche offendere. Noi possiamo vantare gli attacchi dei battaglioni alpini « Monte Berico » e « Aosta » per la conquista del Dente e del Cosmagnon, come esempio sublime di eroismo singolo e collettivo, di obbedienza cieca ai comandi e di alta acrobazia. Dal punto di vista pratico, taluni settori erano o restarono « imprendibili ». Non restava altra alternativa che farli saltare. Così bracci di galleria si spingevano lontanissimi, provocando un identico lavoro dalla parte avversa per opporre all'eventuale mina una contromina che la prevenisse o la neutralizzasse.

Nove furono le mine più importanti fatte saltare sul Pasubio; l'ultima, la più formidabile della guerra mondiale, si accese nelle prime ore del 13 marzo 1918 scardinando la vetta del nostro dente con una serie di scoppi apocalittici, accompagnati dai tuoni delle valanghe provocate ai lati. Oltre 33 mila chilogrammi di ecrasite, dinamon ed esplosivi minori, si scossero di dosso settanta metri di roccia, rovesciandoli nelle vallate o facendoli ricadere in formidabili massi sul posto. Venticinque metri d'intasamento (buona parte in cemento armato) non valsero a proteggere la stessa galleria austriaca che fu invasa dalle fiamme e che contò duecentocinquanta vittime, tra cui, ferito, lo stesso costruttore. Ingannati da un compressore che continuava a borbottare a vuoto e che non lasciava presumere l'accensione, noi perdemmo 487 uomini della brigata Piceno, sulla cui tomba, rimasta come allora, vigila oggi una madonnina collocatavi dai compagni. Lo spettacolo della montagna crollata afferra in un nodo di commozione che non è soltanto pietà fraterna per i sepolti: l'assurda architettura dei massi rimescolati, presenta in breve spazio e li riassume, i titanici tentativi delle due parti per vincere. Ancora qualche giorno e sarebbe saltato il dente opposto, lasciando ai nepoti un identico scenario di violenza e di forza.

Un altro nemico: la neve

Secondo: la neve.

Salvo qualche lenzuolo bianco di sapore più che altro decorativo, la neve se ne è già andata. Ma ritornerà presto seppellendo tutto sotto un lenzuolo bianco profondo sei e anche otto metri. Allora il paesaggio si trasforma, diventa irriconoscibile. La stessa innocenza copre il sentiero e il burrone, fa risplendere il sole e prepara la valanga.

Durante l'inverno 1916-17 gli elementi esagerarono in cattiveria senza che per questo gli uomini diventassero buoni. Sulle strade faticosamente aperte per il passaggio dei rifornimenti, una grandinata di *shrapnels* basta a provocare le valanghe artificiali e non si mangerà per qualche giorno; basta un nonnulla a deviare un torrente con conseguenze disastrose; si gela; mezz'ora di vedetta è un martirio. Le gallerie scavate nella neve non sono al riparo da quelle avversarie che sboccano improvvise perchè non annunciate dai motori e dagli scoppi; ecco piombare addosso una squadra di sciatori, vestiti di bianco e indistinguibili; fortunatamente le artiglierie li inseguono; è più facile colpire a volo le mosche. Bisogna essere sempre svegli e c'è invece un gran desiderio di dormire. Nei ricoveri, il riscaldamento è soltanto fumo che acceca. Non importa, si resiste.

Terzo: i rifornimenti.

Bisogna tutto portare dal basso a cominciare dall'acqua. Questa scivola, penetra, scompare nella natura carsica della vetta e bisogna ricercarla assai giù. Sessanta chilometri di tubature alimentata da motori rincorrono il prezioso elemento, lo fermano a Malga Buse e la riportano sulla cima. Un [illegible] è una avventura.

Le teleferiche in numero di nove accorciano le distanze tra valle e vetta, ma non bastano. La alimentazione è affidata alle colonne di [illegible] e muli e a qualche autocolonna. Ma il nemico vigila. Nei tratti scoperti, se ne legge la nebbia, tira a tempo. Di notte, gli autoveicoli non possono accendere i fari e si affidano per le curve alle segnalazioni del conducente appollaiato sui parafanghi. Troppo poco e troppo pericoloso. E allora i rifornimenti non arrivano. Per gli altri, pensano le valanghe o le frane. Nell'ansia l'appetito cresce, il pane diventerà più gustoso, è vero, ma è un aperitivo pagato a prezzo troppo caro.

Per liberarsi da un simile tributo nacque la *strada delle 54 gallerie* che affronta il Pasubio nel versante sud a 1210 metri e, incurante della nudità delle pareti, le taglia, le buca in linea retta e a spirale e giunge fin alla vetta del Pasubio con ardimento senza uguali.

Il genio militare, che in questi giorni si aduna a Vicenza, può essere fiero della sua opera, così come lo può essere l'ente provinciale turistico che ha rialzato il riattabile, portando il Pasubio a contatto con il turismo più intelligente. La *strada degli eroi* che ha allargato il sentiero [illegible] è una meraviglia per gli amatori di brividi. Intitolata agli eroi della guerra, racconta l'eroismo di chi l'ha tagliata poi, e ne lascia qualche briciola per chi la percorre adesso. Eroismo compensato subito dalla magnificenza dello spettacolo offerto dalla natura e dalla storia, insieme, e tal poca essa, certo, in confronto del primo.

Antonio Antonucci.

I festeggiamenti di Malta

in onore della squadra italiana

Malta, 24 giugno.

In onore del comandante in capo e degli ufficiali della squadra navale italiana in visita a Malta, il R. Console generale d'Italia ha offerto un ricevimento ufficiale cui sono intervenuti il governatore, il vice governatore, l'ammiraglio comandante la flotta inglese del Mediterraneo, gli alti gradi della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione e personalità politiche dell'isola ed oltre mille invitati inglesi maltesi e della collettività italiana. L'ammiraglio Riccardi ed il suo Stato Maggiore sono stati ricevuti al suono degli inni nazionali.

CRONACA CITTADINA

La Colonia del Fascismo torinese a Marina di Massa

Il Federale visita la "28 ottobre,, che il 10 luglio sarà inaugurata da Achille Starace

Il nostro inviato ci telefona da Marina di Massa:

Ultima, in ordine di tempo, ma non certo di importanza, è sorta la Colonia «28 Ottobre» della Federazione dei Fasci di Combattimento della nostra città, che ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare.

Nell'accogliente abbraccio del vasto arco della marina di Carrara, avendo alle spalle la varia catena dei monti della Lunigiana, il nuovo imponente, elegante, veramente razionale edificio, costituisce una delle costruzioni più grandiose di questa incantevole riviera che, per suoi vasti tratti, è destinata ai bimbi, ai figli del popolo, che, nelle colonie volute dal Duce, crescono sani, forti e audaci.

Poco lungi, un altro grande edificio torinese, la Torre Balilla della Fiat, eleva la sua sagoma svelta e possente, ed in queste due affermazioni della volontà costruttiva di Torino fascista, si può riassumere e sintetizzare un aspetto ideale della nostra città che, nel suo Federale, ha l'infaticabile animatore. Ieri, con Piero Gazzotti, erano anche il dott. Meda, Federale amministrativo, che con diligente passione ha curato il finanziamento e la costruzione dell'opera, i progettisti architetti Sot-Sas e Gualfoli, il dott. Venturi e il comm. Bossi, rispettivamente per i lavoratori dell'industria e per gli industriali, il dott. Bodini, direttore delle Casse Mutue, il camerata D'Elisei e altri dirigenti, che sono stati accolti dai tecnici e dalle maestranze che stanno dando gli ultimi ritocchi all'opera ormai compiuta.

Quella di ieri è stata, più che una visita. Come per le Mostre d'arte si usa prima dell'inaugurazione compiere quella cerimonia che si chiama della «vernice», così per questa nuova grande costruzione, che ai concetti della pratica unisce anche i più nobili sensi dell'arte architettonica, era necessario questo sopraluogo finale per curare gli ultimi particolari, per rifinire ogni anche minima inezia organizzativa, con la stessa amorevole attenzione della padrona di casa per la bella mensa imbandita.

Tra sei giorni, qui giungeranno mille bimbi, ed appena saranno ambientati nella nuova casa, appena avranno preso confidenza con il mare e il luogo così diverso da quello familiare, avverrà, il 10 di luglio, l'inaugurazione ufficiale alla presenza di S. E. Starace, Segretario del Partito, che, con tanta appassionata cura, segue l'attività delle colonie.

Come sempre, anche poche cifre servono a porre in evidenza il lavoro compiuto. L'edificio si estende per una fronte di 205 metri su una superficie di 25 mila metri quadrati ed occupa un volume, con i suoi quattro piani fuori terra, di 90 mila metri cubi. L'opera è stata compiuta in 9 mesi, con 14 mila giornate lavorative e con una media di 500 operai al giorno in cantiere. Come abbiamo detto, nella colonia saranno ospitati mille bambini e duecento Giovani Fasciste. La cifra complessiva dei letti sale così a 1200; siccome l'onere della costruzione è ammontata a 6 milioni, già interamente pagati, salvo le riserve di collaudo, ogni letto è venuto a costare cinquemila lire; cifra minima, che indica la vigilante cura con cui sono impiegati i denari che vengono affidati al Partito per le sue realizzazioni per il popolo, come ne fa testimonianza l'opera dell'on. Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo del P.N.F.

Ora che il lavoro è compiuto, rimangono soltanto più le questioni di dettaglio da completare. Il vasto cortile d'onore deve essere tutto circondato da una barriera di fiori, come pure tutto l'edificio, di siepi di sempreverdi e di praticelli erbosi, di alberi e di verzura.

Anche nell'aspetto esteriore, questa colonia, oltrechè per la sua mirabile organizzazione interna, costituisce veramente un modello ed è citata ad esempio. Molti tecnici già l'hanno visitata per osservare e studiare i modernissimi criteri con cui è stata realizzata. L'enorme ingresso, che costituisce il centro architettonico della parte esterna, adduce direttamente nel cuore della colonia. Da un lato si diparte un immenso porticato, tutto pavimentato in marmo; dinanzi è il grande salone-refettorio, e prima di entrarvi i bimbi compiranno una sosta nei reparti dei lavabi disposti ai lati. Le camerate, a trenta letti ciascuna, sono servite da due scale; una comune, l'altra minore riservata ad ogni singolo gruppo.

Nel disgraziato caso di una malattia contagiosa, basterà chiudere la porta per isolare tutto un reparto che, con la sua scala particolare, potrà raggiungere l'esterno e quindi i magnifici locali della infermeria-ambulatorio e il padiglione dell'isolamento. L'impianto delle doccie costituisce una vera innovazione; l'acqua invece che scrosciare dall'alto, viene proiettata, polverizzata dalle pareti di due corsie, in mezzo a cui i bimbi, passeggiando, possono compiere le loro abluzioni. Un potente impianto termico darà l'acqua calda ai termosifoni per l'inverno e a tutti i servizi, tra cui la lavanderia e l'essicatoio. In un reparto a sè stante, particolarmente curato anche nelle forme esteriori, saranno ospitate le Giovani Fasciste operaie, che compiranno dei turni di dieci giorni, duecento per volta. Per l'impianto elettrico, telefonico e termoelettrico, sono stati piazzati 30 chilometri di filo; ogni reparto è dotato di altoparlante collegato ad un perfezionato apparecchio radio centrale.

La vita, in questa colonia, trascorrerà particolarmente lieta e serena; anche gli elementi architettonici influiscono sull'atmosfera spirituale di un luogo. Questa semplicità francescana di forme esteriori e pur ricca di marmi e di metalli cromati; questa nitida limpidezza di linee, di rapporti di massa e di vuoto; la decorazione floreale dei cortili; la disposizione particolarmente felice del complesso degli edifici; tutto, insomma, ha contribuito a creare quest'ambiente così serenamente ripomato. Dinanzi alla colonia si apre la distesa dell'arenile, profondo 90 metri e tutto cintato; file di capanni e tende-parasole, decorate da una gala di bandiere di tutti i colori, come il gran pavese delle navi, renderanno più varia e più lieta la distesa della sabbia.

Il mare, gran maestro del colore, sempre uguale e sempre diverso, compirà l'opera con l'incanto del suo azzurro ad ogni ora cangiante come quello del cielo. La bellezza della natura è completata da quella creata dagli uomini, la buona volontà dei quali sarà premiata nel veder crescere i figli del popolo come il DUCE vuole crescano tutti i bimbi italiani: forti nel fisico e nello spirito per poter essere, domani, i potenziatori della nostra Italia ineguagliabilmente grande.

Alberto Vigna

Il dottor Giovara tornato a Torino

Il nuovo Podestà dottor Cesare Giovara, è giunto in volo ieri mattina a Torino, atterrando alle 10 a Mirafiori. Si trovavano ad attenderlo i nuovi vice-Podestà dottor Scomazzella e Farretti, e il vice-podestà uscente dott. Gloria.

S. E. Giovara è reduce dalla Norvegia. Egli era partito alcuni giorni or sono diretto alla capitale di quella Nazione, dove si sta svolgendo il Congresso mondiale degli istituti di risparmio, per rappresentarvi la Cassa di Risparmio di Torino. La simpatica notizia della nomina a Podestà gli fu subito telegrafata ed egli interruppe il viaggio per far ritorno fra noi.

L'omaggio dell'ing. Sartirana e dei Vice-podestà uscenti al Sacrari dei Caduti

Nella mattinata di ieri, il gr. uff. ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal dottor Gloria e dal dottor De La Forest, s'è recato a Casa Littoria, dove ha fatto deporre una corona d'alloro sul Sacrario degli Eroi della Rivoluzione. Analogo tributo di riverenza l'ex-Podestà e suoi ex-collaboratori nella Podesteria hanno successivamente reso al Tempio degli Eroi alla Gran Madre di Dio. Quindi le tre personalità hanno fatta visita di congedo alle maggiori autorità cittadine.

Domani al Palazzo del Governo avverrà il cambio della guardia così per la Provincia, come per il Municipio.

Il rapporto del Fascio femminile in piazza Carlo Alberto

Come già comunicato, questa sera avrà luogo il rapporto annuale del Fascio femminile di Torino. Il rapporto, tenuto dalla Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili e presieduto dal Federale, avrà luogo in piazza Carlo Alberto, alle ore 21. Le Donne e Giovani fasciste e le Massaie rurali si aduneranno secondo gli ordini ricevuti.

L'encomio solenne a un soldato del 90.o Fanteria

Ci telefonano da Roma:

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca la seguente citazione all'Ordine del Giorno dell'Esercito:

«Encomio solenne al soldato Amoroso Francesco, del 90° Reggimento Fanteria (alla memoria): *Conducente di una carretta si adoperava con tutte le sue forze per trattenere il mulo che, improvvisamente imbizzarritosi, si era dato a corsa sfrenata: sacrificava nel generoso tentativo la vita. Ammirevole esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo.* — Torino, 16 maggio 1938 A. XVI».

Un discorso dell'on. Orsi alla Lega d'insegnamento

Mercoledì 29 giugno, alle ore 9.30, al Teatro Alfieri sarà fatta la distribuzione dei premi ai benemeriti insegnanti ed allievi delle Scuole Commerciali e Professionali promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento. Terrà il discorso ufficiale l'on. Alessandro Orsi.

Il generale Brandimarte a "La Stampa,,

Il Console generale Brandimarte, comandante il primo Gruppo di Legioni della Milizia, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, ha visitata nel pomeriggio di ieri «*La Stampa*». A ricevere l'illustre ospite era col Direttore del giornale dott. Alfredo Signoretti, un folto gruppo di Redattori fra i quali alcuni furono agli ordini del gen. Brandimarte nel tempo della vigilia. Con questi ultimi il generale si è trattenuto con particolare vivissima cordialità. Accompagnato in tutti i Reparti, l'illustre visitatore ha ammirato i modernissimi impianti, l'attrezzatura e l'organizzazione de *La Stampa* ed ha espresso al direttore il suo vivo compiacimento. La visita si è prolungata per oltre un'ora ed il generale ha voluto darle l'impronta della più schietta cameratesca cordialità. Egli si è compiaciuto in fine di sostare alla sede del nostro Gruppo «Sandro Sandri» con il nostro Direttore e fra i Redattori, per la fotografia che pubblichiamo.

Il podestà di Monastero

Il geometra Nicola Galizia è stato confermato podestà del Comune di Monastero di Lanzo. Egli ha, pertanto, prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto.

I cinquantun anno di vita della Soc. operaia di Vanchiglia

Nella ricorrenza del cinquant'un anno di vita della nostra Società operaia di M. S. Barr. Vanchiglia, sono state organizzate per domani domenica, dalle ore 9 alle 20,30, cameratesche manifestazioni in corso Belgio 118.

GLI EX-ALLIEVI SALESIANI
Per la gita al Becchi presentarsi domenica 26 a D. Stefano Pavese, a Valdocco.

Gli odori della Snia

Il senatore Cian in appoggio alla nostra campagna

Sulla questione degli odori della «Snia Viscosa» ci è pervenuto un fascio di lettere da lettori di ogni gradazione sociale, tecnici, professionisti, impiegati, operai, o semplici «uomini nella strada», che se esprimono pareri diversi circa i mezzi da mettersi in opera per eliminare gli odori detti, tutte però concordano sulla necessità da noi sostenuta che tale eliminazione avvenga. Nell'impossibilità non solo di pubblicare, ma anche di riassumere questo lusinghiero plebiscito di approvazione all'opera nostra, riteniamo doveroso fare eccezione nei riguardi di una delle missive giunteci, sia per l'eminente personalità cui essa è dovuta — il senatore prof. Vittorio Cian — sia perchè essa riassume autorevolmente in sintesi il pensiero di tutte le altre. Scrive dunque l'illustre Camerata:

«*Sento il dovere di compiacermi anch'io con* La Stampa *per la giusta campagna che ha impegnato allo scopo di liberare Torino dalle esalazioni pestilenziali della Snia-Viscosa. E tanto più vivamente lo compio, dacchè io sono fra le vittime regolarmente colpite (Via Peyron). Ed è per ciò che ben due anni ebbi a richiamare l'attenzione della Autorità sul grave inconveniente, trovando nel Prefetto pieno consenso e nell'ottimo prof. Garofani, medico provinciale, un assertore competente e convinto del danno che gli effluvi della Snia arrecano alla salute dei torinesi.*

«*Ma il problema ha anche un aspetto economico pel fatto che nelle zone più colpite subiscono un deprezzamento i fabbricati, dai quali gli inquilini, quando possono, emigrano.*

«*La soluzione proposta da* La Stampa *mi sembra plausibile, qualora però risulti impossibile fare qui ciò che mi è stato detto farsi in America, dove stabilimenti simili alla Snia funzionano impunemente per la salute degli abitanti*».

Ringraziamo il senatore Cian per le parole cortesi a nostro riguardo e per l'apporto morale che con l'autorità del suo nome dà alla nostra campagna. Quanto prima torneremo sul vitale argomento.

La festa di San Giovanni Patrono della città

Ieri la città aveva aspetto festivo; numerosi furono i torinesi che si recarono al Duomo per prendere parte alle funzioni in onore di S. Giovanni Battista, Patrono della Città e della Diocesi. Molti si soffermavano davanti alla cappella dedicata al grande santo. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ricevuto alle porte della chiesa tenne il solenne pontificale. Prima di questo si svolse, nell'interno del tempio, la processione colle reliquie del Patrono. I Cantori del Duomo ed i chierici del seminario eseguirono, sotto la direzione del can. Bertola, con pieno affiatamento e con senso d'arte, la Messa a quattro voci del Wilt. Molti si recarono al banco in fondo alla chiesa per ritirare i pani benedetti.

Oggi partono 500 operai per Monaco di Baviera

Il primo treno di 500 lavoratori parte per Monaco di Baviera alle ore 17,45 di oggi da Porta Nuova. Per le ore 17,30 ogni partecipante dovrà quindi trovarsi al treno posto sul terzo binario della Stazione. I capi Nucleo ed i vice capi nucleo dopo avere depositato le proprie valigie presso la vettura comando, dovranno invece per le ore 16 di oggi portarsi a rapporto dal Segretario dell'Unione in corso Galileo Ferraris 12.

Alla stazione i partenti verranno salutati dal Segretario Federale.

Salva un bambino dalle acque del Po

Poco prima delle 16 il fanciullo Ermanno Di Cicco di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Bunilva 11, si bagnava nel Po all'altezza di via Cesare Balbo, quando, per cause non accertate gli mancavano le forze e sprofondava in acqua. Il pescatore Antonio Borello, qui abitante in via Napione 30, accortosi del fatto, si gettava coraggiosamente in acqua e ne traeva il piccolo esanime. Provvedeva quindi al suo trasporto alle Molinette ove i medici praticavano al ragazzo la respirazione artificiale mettendolo fuori pericolo, tanto che guarirà in tre giorni.

Il bizzarro testamento della zia Sofonisba

L'anno scorso decedeva la signora Sofonisba Bireddi fu Antonio vedova di un ricco commerciante che, morto dieci anni prima, le aveva lasciato un patrimonio valutato sulle 700.000 lire. Sepolto il marito, la Bireddi non aveva tardato un solo giorno a far testamento col quale disponeva che, non avendo parenti legittimi, voleva che tutto il suo patrimonio, costituito da beni mobili ed immobili, gioielli, quadri di valore, ecc., fosse venduto e col ricavato le fosse eretto un monumento nel quale le sue spoglie e quelle del defunto suo marito trovassero onorato riposo.

Quale suo esecutore testamentario la bizzarra testatrice nominava un notaio. La Bireddi aveva avuto una sorella che sposata e rimasta vedova era deceduta due anni prima di lei lasciando due figli: Antonio e Carlo. Venuti a conoscenza della strana testamento e consigliatisi con un legale di loro fiducia, questi convenivano avanti il Tribunale l'esecutore testamentario per sentir dichiarare che, per difetto di istituzione di eredi la successione della defunta Bireddi si era aperta a favore di loro, eredi legittimi. Sostenevano che l'atto di ultima volontà della Bireddi non era giuridicamente un testamento poichè non conteneva disposizioni di beni in favore di chicchessia. L'atto della zia conteneva invece una disposizione da darsi alla eredità, che non poteva essere giuridicamente attuata se non attribuendo l'eredità ad un erede o legatario. L'esecutore testamentario opponeva che il Codice Civile non richiede l'istituzione di erede per la validità del testamento e che in ogni caso nella disposizione di ultima volontà della Bireddi non mancava l'istituito, dovendo in simili casi ritenersi tale l'esecutore testamentario.

La causa verrà assegnata a sentenza nel prossimo ottobre. Per intanto gli attori hanno diffidato l'esecutore testamentario a dare esecuzione alla volontà della defunta zia, in attesa che sul caso si pronunci l'autorità giudiziaria.

Interessante sentenza in materia di apprendistato

Con ricorso 6 dicembre 1937 l'operaio Lorenzo Conti, conveniva avanti il Pretore di Asti la ditta Prina Antonio, esponendo di aver lavorato presso quest'ultima dal 30 marzo 1930 al 22 giugno 1937, per i primi due anni in qualità di apprendista, e successivamente in qualità di operaio saldatore a gas di telai per biciclette. Dichiarava di aver avuto per quattro anni la paga di apprendista, e quindi quella di manovale specializzato e chiedeva che gli venisse riconosciuta dal 1° gennaio 1936 la qualifica di operaio, e di conseguenza corrisposta da tale data la paga di operaio qualificato. La ditta Prina a sua difesa sosteneva che il Conti era stato per tre anni apprendista e che in seguito aveva avuto la paga di manovale specializzato, perchè addetto alla saldatura a stuoto, alla quale secondo il contratto collettivo vengono adibiti manovali specializzati.

Dopo lunghe prove eseguite nello stabilimento Prina con l'assistenza degli esperti, la causa veniva assegnata a decisione. Il cav. uff. Raffaello Lombardi, Pretore di Asti, poichè gli esperti non avevano apportato elementi sufficienti per la distinzione fra le diverse categorie di saldatori, procedeva personalmente a dei rilievi e accertamenti in un grande stabilimento cittadino, e quindi emanava sentenza in data 20 aprile, colla quale accoglieva la domanda attrice e condannava la ditta Prina al pagamento degli arretrati oltre interessi e spese. Nella sua dotta e precisa motivazione stabiliva i seguenti principi: 1) che il saldatore a gas di telai per biciclette è operaio qualificato; 2) che cessano di essere apprendisti coloro che hanno acquistato la conoscenza del mestiere, anche se non hanno compiuto i tre anni di apprendistato previsti dal contratto collettivo per gli stabilimenti meccanici e metallurgici; 3) che in ciascuna azienda il numero degli apprendisti deve essere stabilito in modo proporzionale al numero complessivo dei lavoratori adulti addetti all'azienda stessa.

L'importanza di questi tre principi è evidente specialmente se si tiene conto dell'attualità dei problemi riguardanti l'apprendistato che in questo momento sono allo studio presso i massimi organi sindacali. E' degno anzi di rilievo il fatto che in data 26 marzo scorso il Consiglio Nazionale dei Lavoratori della Metallurgia e della Meccanica aveva approvato una mozione colla quale si faceva voti perchè in ciascuna azienda il numero degli apprendisti fosse proporzionale a quello degli operai, mozione a cui il Pretore dava immediata applicazione nella sua sentenza. Ciò dimostra che i nuovi magistrati fascisti hanno una maturità sindacale e corporativa che li rende preziosi collaboratori del Legislatore nella creazione del nuovo diritto.

Un aereo da turismo atterra in un campo di grano

Poco dopo le 17 un apparecchio da turismo che sorvolava Abbadia di Stura, per un improvviso arresto del motore atterrava in un campo di grano di proprietà dell'agricoltore Francesco Barbaris. Il pilota ing. Paolo Cicero di 26 anni da Milano ne usciva incolume. Subito accorrevano i pompieri con carro attrezzi, ma la loro opera fu superflua perchè dal campo di Mirafiori era già stato provvisto per il bisogno. L'apparecchio porta la sigla I. A. S. P. ed appartiene al cav. Gaspare Bona di Carignano.

Bagnante annegato nel Po

A Carignano, nei pressi del ponte sul Po, in un punto ove l'acqua è molto profonda, fu visto un giovane bagnante il quale, poco esperto nel nuoto, dopo aver lottato contro la corrente, in pochi minuti veniva travolto e scompariva sull'acqua. Avvertiti i nostri pompieri della caserma Lingotto, questi accorsero in aiuto a quanti si erano accinti a ricercare il disgraziato scomparso; ma giunse la notte senza che le ricerche fossero coronate dal successo. I nostri bravi pompieri, in conformità agli ordini ricevuti dal Comando, ricominciarono i sondaggi alle prime luci dell'alba di ieri ed alle 5.30 l'annegato veniva tratto a riva. Il disgraziato è tale Torre Domenico di Martino, d'anni 21, abitante a Villastellone, via Conti della Villa, 13.

Ferito gravemente mentre pulisce una rivoltella

Mentre il commerciante Silvio Niretto fu Michele, di 48 anni, abitante in via Nizza 74, era intento a pulire una rivoltella in casa sua, un colpo partiva accidentalmente dall'arma e andava a ferire in modo grave il Niretto.

Moto contro un autocarro. — Verso le 17.30 di ieri il meccanico Giuseppe Nuncibello fu Gaetano, di 40 anni, abitante in corso Duca di Genova 6, percorreva in moto la via Cibli, quando all'altezza di corso Castelfidardo si scontrava con l'autocarro 6270 TO della ditta Maffetti di Moncalieri, condotto da certo Bartolomeo Grande. Al Mauriziano veniva riscontrata al Nuncibello la frattura completa della gamba sinistra. Ne avrà per 30 giorni.

Botte fra cugini. — Alle 20 di ieri, la ventitreenne Mafalda Speranza in Ranzani, abitante in via Domenico Morelli 312, operaia, incontrava in via Luini il cugino Figlio Paterni, col quale aveva vecchi rancori. Dalle parole i due passavano ai fatti e la donna aveva naturalmente la peggio, tanto da dover ricorrere all'opera dei medici dell'Astanteria Martini. E' stata medicata di ferita lacero contusa al naso e alla fronte, nonchè di contusioni all'addome avendo ricevuto pugni e calci dal poco amorevole cugino.

Cade da un albero. — Alle 16 di ieri la piccola Giuseppina Siroda di Sebastiano, di 7 anni, abitante nella villa Carolina a Moncalieri, era salita su di un ciliegio con alcuni coetanei. Per cause imprecisate, la piccola cadeva, producendosi la probabile frattura della base cranica e la conseguente commozione cerebrale. E' stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Riuatto-Navarrini. Rivista ore 21,15 «Gambe all'aria».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
GAY: ore 17 e 21-2 C. Moncalieri 88.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Riuatto-Navarrini. Riv. ore 16 e 21.15 «Gambe all'aria».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Angeli senza paradiso» e «Incontro calcio Italia-Francia».
AMBROSIO: «Si parla di Clara» e «Incontro di calcio Italia-Francia».
CORSO: «Knock-out» con Max Schmeling, Anny Ondra (film d'attualità).
CHIARELLA: «Ultima beffa di D. Giovanni» e interess. Spett. arte varia.
BALBO: «Fanciulli del West» Crik-Crok e «15a sedia». Dopolavoro 1,60.
IDEAL: «Musica per signora» N. Martini e Comp. «Follie americane».
STATUTO: «Furia» con Sylvia Sidney, Spencer Tracy. Bruce Cabot (Metro).
ALPI: «Ultima beffa di D. Giovanni».
NAZIONALE «L'8a moglie di Barbablù».
MAFFEI: «L'ora del supplizio». Ann Harding. Sulla scena Compagnia Riviste Fanfulla «Manicomio 900». Galleria L. 2. Dopolavoro L. 1,60.
MASSIMO: 2 film «Rose Marie» con Jeannette Mc Donald e «Carambole d'amore» con B. Keaton. Dop. 1,05.
COLOSSEO: Una donna sola. Dop. 1,05.
ITALA: Uomo che visse due volte. 1,05.
TORINESE: «La casta Susanna» 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Tempi moderni» e Compagnia Riviste E. Testa. Succ.
SAVOIA: L'ultimo gangster. Robinson.
FORTINO Avventura mezzanotte e Var.
OLIMPIA: «La reginetta dei monelli».
IMPERO: «Le vie della gloria». F. March.
BELGIO e Balaio 58: «Parnell». Gable.
VINZAGLIO: «La cena dei barbari».
MICHELOTTI EST. «Il signor Max».
P. NUOVA: Re dei Pellerossa (dalle 10)

COMANDO I LEG. M.D.I.C.A.T.
Domenica, ore 7,15: Settore Sud, batterie 1.a e 13.a, adunata in corso Oporto, capolinea tram n. 11; 8,30: Settore Sud, Batteria 11.a, 18.a e 22.a, adunata in corso Oporto, capolinea tram n. 11; ore 8: Settore N.E., Batterie 5.a, 16.a, 18.a; ore 9: Batterie 4.a e 17.a, adunata in Piazza d'Armi; ore 8: Settore N.O., Batterie 8.a, 18.a e 19.a, adunata in caserma corso Margaglia 110; ore 7: Adunata in piazza Emanuele Filiberto dalla 7.a Batteria, c. a.; tratto Venaria Reale; ore 8: Adunata in caserma del 32.o e 48.o Manipolo Mitraglieri c. a.

I BATT. CAMICIE NERE
1.a, 2.a 3.a Compagnia e Plotone Comando, domani, 26 giugno, ore 7: adunata via Giuseppe Verdi 34.

III CONCORSO NAZIONALE D'ARPA
Oggi, alle ore 16, nel salone del Dopolavoro Centrale Torino (via Carlo Alberto n. 43), avranno luogo in pubblico le eliminatorie del III Concorso Nazionale d'arpa. Domani, domenica, alle ore 21 e sempre in detta sede, avrà luogo la gara finale.

CONCORSO DI FISARMONICHE
Il II Concorso Nazionale per solisti e piccoli complessi di fisarmoniche, che doveva aver luogo il 3 luglio in Macerata e a cura di quel Dopolavoro Provinciale è rinviato al 17 luglio.

Bollettino demografico

25 giugno 1938-XVI.

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Gino Francesco di Bartolomeo, a. 24, di Torino, meccanico — **Susi Ettorina** di Giuseppe, a. 27, di Torre Pellice, casalinga — **Pavan Candido** m. **Dara**, a. 70, di Vicenza, casalinga — **Tamagnone Margherita** m. **Versellino**, a. 32, di Riva di Chieri, portinaia — **Cavaiera Maria** v. **Majoni**, a. 58, di S. Damiano d'Asti, sarta — **Mariotti Domenico** di Bernardino, a. 87, di Chiusa Pesio, manovale — **Sobrero Maria** m. **Prete**, a. 40, di Costigliole d'Asti, casalinga — **Gross Vittorio** fu Roberto, a. 65, di Pinerolo, Ten. colonnello in pensione — **Niccini Anita** ved. **Fin**, a. 64, di Busca, agiata, v. Duca di Genova 1 — **Gaudino Maria** ved. **Marchisio**, a. 77, di Orio Can., agiata, v. Borgaro 66 — **Bianco Anna** m. **Dichetto**, a. 60, di Odalengo Grande, casalinga, Str. Valle dei Forni 30 — **Mina Teresa** v. **Lanfranco**, a. 72, di Villanova d'Asti, casalinga, v. Crevacuore 66 — **Formica** comm. **Antonio** fu Francesco, a. 61, di Rondissone, industriale, v. Mario Gioda 16.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 13,10; New York 24,85; Londra 12,315; Parigi 6,92; Svizzera 57; Bruxelles 42,15; Amsterdam 137,56; Copenaghen 54,94; Stoccolma 63,48; Oslo 61,88; Varsavia 47,00; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 94,27; New York 4,9603; Francia 177,93; Germania 12,305; Spagna 90; Amsterdam 8,96 e 3/16; Belgio 29,2076; Svizzera 21,59 e 3/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,72; Praga 142,62; Budapest 25; Belgrado 217; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (pesos carta) pr. uff. 19; id. non uff. 19,01; Rio Janeiro non uff. 3,81; Yokohama 14. — Parigi: Italia 188,76; Londra 177,94; New York 35,858; Belgio 609; Svizzera 823,25; Olanda 1987,50; Norvegia 892,95; Germania 14,4725. — Zurigo: Italia 22,90; Francia 12,145; Inghilterra 21,60; New York 4,3550; Belgio 73,95; Olanda 241,40; Germania 175,60. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,96 1/8; Berlino 40,32; Amsterdam 65,495; Parigi 2,79 e 7/8; Bruxelles 16,99; Berna 22,97.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 300-380; vacche 200-300; tori 300-370; vitelli 400-440; torelli 320-380; sanati 460-650; vitelloni 340-430; maiali grassi 470-530; manzi 340-400; lattonzoli per capo 100-160; agnelli 100-150.

Bra, 24. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 37-50; id. della coscia 54-60; vitellini da allevamento 400-1000 caduno; id. lattonzoli 200-600; vacche da macello al Mg. 20-26; id. da reddito 1000-2000 cad.; tori al Mg. 40; maiali lattonzoli 80-100 cad.

Castelnuovogiovanni, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. lire 360-390; vacche 250-280; vitelli da latte per allevamento 480-490; id. da macello 470-510; manzotte da uno a due anni 320-380; vitelloni 300-330; suini grassi fino a 150 Kg. 440-530; id. oltre 540-600; suini lattonzoli per capo 120-145.

Cuorgnè, 24. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 30-36; vitelli grossi 35-40; sanati 50-55; maiali grassi 46-50.

Novi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 25-28; vitelli 28-32; sanati 46-56; maiali grassi 46-50.

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco al Ql. L. 80-85; segale 86-90; fave 88-90; avena 85-87.

Bra, 24. — Meliga al Ql. L. 90; segale 102-105.

Castelnuovogiovanni, 24. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 88-90; id. mercantile 84-86; crusca e cruschello 60-62; avena 95-98; segale 103-107.

Cuorgnè, 24. — Granoturco al Ql. L. 86-90; segale 110-115; avena 100-105; crusca 65-70.

Novi Ligure, 24. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 120-125.

Vercelli, 24. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 96,006; riso raffinato 144-149; originario sgusciato 135-138; maratelli sgusciato 169-172; originario brillato 153-158; id. camolino 163-168; vialone 206; maratelli 184-189; Avena 100-105; granoturco 85-87.

FORAGGI

Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 68-75; agostano 60-66; terzuolo 58-63; paglia di frumento 20-25; id. sciolta 18-20; fieno d'erba medica 50-54; id. di trifoglio 48-53; medica come in natura 380-400.

Bra, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,90-4,10.

Cuorgnè, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,60; agostano 4,80-5; terzuolo 4,30-4,60; paglia di frumento 12-14; id. pressata 15-18.

Novi Ligure, 24. — Fieno maggengo al Ql. 50-52; paglia di frumento 12-15.

Vercelli, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-60; id. sul prato 37-40; paglia di frum. e segale pressata 17-18.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera all'Ett. L. 150-180; comune da pasto 100-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-150; barbera 125-135; barbera extra 200-220; grignolino 170-193; vini vecchi fini 190-210.

Bra, 24. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Ett. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 130-190; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 160-200.

Castelnuovogiovanni, 24. — Comune da pasto, gradi 10, all'Ett. L. 90-96; id., gradi 11, 100-105; finissimo barbera e bonarda da bottiglia 160-175; bianco secco e moscato delle colline 130-135.

Cuorgnè, 24. — Barbera da bottiglia all'Ett. L. 210-240; barbera da pasto 150-180; comune 120-150.

Novi Ligure, 24. — Barbera all'Ett. L. 140-180; comune da pasto 80-120.

Situazione di cassa dei vari clearing al 24 giugno 1938-XVI

[illegible]	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Crediti versam. e sopristati [illegible]
5048	Belgio	2 906 094	—
2022	Bulgaria	—	17 568 000
7280	Cecoslov.	—	45 078 340
748	Danimarca	19 077 150	—
320	Estonia	65 000	—
1368	Finlandia	5 000 000	—
—	Francia	—	—
28571	Germania	—	89 019 027
10008	Gr. Bret.	—	88 187 070
4178	Grecia	—	18 743 669
508	Islanda	1 080 700	—
6120	Jugoslavia	—	84 109 385
1060	Lituania	[illegible]	—
3067	Norvegia	2 818 811	—
3160	Polonia	75 091 050	—
4068	Svezia	[illegible]	—
20633	Svizzera	—	104 667 500
2040	Turchia	—	44 306 666
427	Lettonia	1 008 690	—
7881	Olanda	—	18 538 087
1370	Portogallo	—	34 090 475
2402	Romania	—	81 980 659
1985	Ungheria	—	27 197 187

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	31,0	19,0	dim.	ser.	—
Genova	28,0	20,0	»	»	cal.
S.Remo	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	29,0	25,0	aum.	misto	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	31,0	16,0	dim.	ser.	—
Bologna	32,0	24,0	»	misto	—
Firenze	38,0	17,0	staz.	ser.	—
Ancona	26,0	23,0	aum.	»	cal.
Rimini	27,0	20,0	staz.	»	»
Roma	32,4	19,2	aum.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Taranto	31,0	23,0	dim.	cop.	mosso
Catania	30,0	18,0	var.	ser.	»
Messina	31,0	21,0	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	27,0	17,0	dim.	ser.	cal.
Bengasi	27,0	19,0	aum.	misto	»
Rodi	25,0	20,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: prevalentemente buono con annuvolamenti meridiani più intensi sulle regioni montuose ed assumenti carattere temporalesco localmente sulle Alpi orientali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria valevoli ore 24: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

L'OROSCOPO

Lungo tutto il pomeriggio, la Luna sarà in leggera dissonanza, da Saturno, e dalla cattiva luce di Giove: la coincidenza ci rivela che potranno accadere eccessi in ogni senso, ma specialmente si potrà esser portati alla ostentazione, alla smodata ghiottoneria, e sopratutto a quanto può comprendersi nel vocabolo «bluff».

LUMEN.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Panizza Agliotta, Cigna 5, Torino. 60

CALDAIA Anseldo Burtner mq. 250 [illegible] 15 produzione vapore ore 6000 quasi nuova vendesi lire 275.000. Rivolgersi: Orsi Mangelli, Milano, via Burgundio 9, telefono 89-251. 3669

CERCASI occasione motore asincrono trifase 80 H.P. 3600 volt. 50 periodi. Scrivere cassetta 251 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37194

OCCASIONE. Combinata e sega 80 sfere. Via Cavour 20. 57664

SUSA. Vendesi in piazza Savoia molino, annessa casa abitazione, magazzino, lotto etc. Vendesi stessa località fabbrica ghiaccio, celle frigorifere, fabbricato e macchinari anche separatamente. Vendesi ottimo prezzi fabbricato rustico. Rivolgersi al liquidatore dott. Mario Boccaville, via Orfane 10, Torino, telefono 40-578. 17900

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima Casa vinicola bottiglieria centralissima, capacità 300 quintali, 27.000. Faletti, Nizza 17. 57685

AFFARONE. Calze minuto ingrosso cedesi motivi famiglia. Dado, Orfane 25. 17874

AFFARONE. Cedesi azienda redditizia adatta famiglia numerosa. Carbone, San Secondo 80. 17895

ALASSIO. Primario centrale emporio alimentare cedesi; serissimo trattative. Scrivere cassetta 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37242

A. Latteria gelateria centralissima, litri 380, giro comodissimo, causa malattia, occasionissima. Faletti, Nizza diciassette. 57685

ALBERGO centralissimo moderno 70 camere cedesi prezzo ottimo. Masini, Lagrange 30. 17905

API, Garibaldi 20. Centrale rivendita pane attrezzata modernamente cedesi 26.000. 37272

API, Garibaldi 20, Centralissimo Caffè Bottiglieria 400 giornaliere cediamo, avvaloriamo. 37273

ARTIGIANATO vedo affitto officina fabbro attrezzata. Via Giacomo 3, Torino. 57605

A. Tabaccheria 18.000 reddito comprovabile 36.000. Bergigli, Lagrange 29. 17926

AUMENTANDO capitale sociale ente finanziario cerca persone capaci procurare nuove sottoscrizioni azionarie. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17876

AVVIATA officina elettroauto, città provincia, rimettesi subito, motivi famiglia. Scrivere avviso 238, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3848

BOTTIGLIERIA caffè centralissimo, superalcoolici, 460 giornaliere, 30.000. Cavaliere, Barbani 21. 87221

BOTTIGLIERIA, tabaccheria, giochi bocce, pergolati, ottimo affare avendo causa divisione famigliare. Carena, Cristina 25. 37146

CEDESI avviato garage. Rivolgersi Dott. Castelli, via Juvara 30. 17787

CEDESI avviato negozio ferramenta utensileria permuto anche con stabile. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37205

CEDESI avviato Ufficio Commerciale professionale e 4 camere ammobiliate. Telefonare 50-905. 17794

COMMESTIBILI avviatissimo causa malattia cedo qualunque prezzo, eventualmente licenza, Garibaldi 18, Cortocci. 17928

COMPRO licenza commerciale trasferibile mercerie tessuti. Scrivere Demarchi, via Alfieri 19. 37214

GRUPPO finanziario comprerebbe pacchetto azionario di maggioranza in piccola banca piemontese. Scrivere cassetta 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17877

NEGOZIO giornali rilevasi. Scrivere cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17875

OFFICINA da rimettere Lire 15.000 Via Lucio Barnani 79, Ezria. 67666

QUARANTAMILA cerco sei mesi forte interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 8 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37012

RIMETTERSI piccola nichelatura bene avviata. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17863

RIVENDITA pane kg. 140 pasticceria, cedo urgentemente. Napoli, Monginevro 2. 57606

TABACCHERIA, cinematografo, bar centrali, rilevasi. Dettagliare prezzo reddito. Carena, Cristina 25. 37190

600 giornaliere, drogheria centralissima cedesi causa matrimonio. Custode, Barbaroux 29. 37113

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI viaggiatore primarie referenze, cioccolato e affini. Clientela prim'ordine. Scrivere cassetta 227 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37181

IMPORTANTE anonima industriale milanese cerca per pronta assunzione giovani viaggiatori, pratici ramo tecnico-idraulico, introdotti Comuni e Enti pubblici, muniti patente auto. Scrivere cassetta 74 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3893

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA cerca veloce stenodattilografa corrispondente italiano francese inglese. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta A F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37200

BOBINATORE bobinatrici per piccoli motori elettrici cercansi. Scrivere cassetta 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57661

CERCANSI abili attrezzisti costruzioni automobilistiche perfetta conoscenza disegno; documentare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 89 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3896

CERCANSI signore, signori, visitano famiglie signorili, professionisti. Cosola, Calandra 17. 17922

CERCO signorina contabile dattilografa libera subito. Scrivere cassetta 213 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37684

CONIUGI portinai cercansi per custodia ufficio. Scrivere cassetta 214 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI estivi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità, Lingue, Calligrafia, ecc. Istituto Sist, via Po 9. 37191

IMPORTANTE stabilimento automobili cerca abili disegnatori per Ufficio Tecnico Studi. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 86 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3881

IMPORTANTE stabilimento ferrotranviario cerca abile capo reparto montaggio falegnami e finiture veicoli. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3894

MECCANICI aggiustatori anche giovani lavoro continuo cercansi. Scrivere cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37662

PER agosto cercasi balia asciutta. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37280

PERSONA sola, residente vicino Torino, cerca persona servizio non oltre cinquantenne, onesta, capace anche cucina. Buon trattamento. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57667

PETTINATRICE abilissima cerca negozio primario centralissimo. Scrivere cassetta 227 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57695

PULITORI metalli cercansi. Inutile presentarsi se non provetti. Borsetto Piacentino, via Asiago 6. 57663

URGONMI lavoranti, aiutanti sarte, abilissime. Garino, Statuto 14. 37249

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

LICEISTA intelligentissimo necessità cerca impiego richiedente capacità. Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37217

TECNICO analista preventivista esperienze ottime, rilievi, cicli evolutivi, carico e sfruttamento macchine, attrezzature, dovendo motivi famiglia trasferirsi Liguria, occuperebbesi a Genova o dintorni. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37685

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PROVETTO saldatore elettrico occuperebbesi ore libere. Bertero, via Bidone quattro. 37261

TRENTENNE offresi tutto fare ore pomeridiane, referenze. Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37228

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16570

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro, vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 17936

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-572. 37039

AMMOBILIAMENTI Treves, Botero 23, liquidansi sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. 57515

ANTIMOSCHE tende dondolanti regolamentari, Galetti, Francesco Assisi 29, telefono 41-957. 17932

APERTURA nuova fabbrica mobili cucina smaltati. Facilitazioni, Geranzia. Oporto 35. 67673

APPROFITTATE svendita Monte Pietà 21, pranzo quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendide, Barocco studi ricchissimi. 37284

A rate, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini 41. 57675

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca, 1700, Matrimoniali Rinascimento, Novecento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 17814

ARREDAMENTI: primaria esposizione mobili, piazza Carlina 6, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 309

ANTICIANO Oberti. Vasto assortimento mobili; prezzi imbattibili, facilitazioni. Francesco Assisi 2. 37266

ASSORTIMENTO mobili cucina laccati. Fabbrica via Cuneo 44, tram 2, 9. 17865

ASSORTIMENTO Rinascimento grandioso, Luigi sedicesimo. Prezzi irrisori, garanzia. Lavorazione propria. Nizza 365, tram 7. 17908

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Papalia, Mazzini 44. 317

BILIARDO occasione completo moderno seminuovo ottimo vendesi. Maria Vittoria 40. 37279

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinol, Peretti 29, Roma. 792

CAUSA imprevisto trasferimento vendo ricca matrimoniale, sala pranzo. Via S. Quintino 43. 37251

DISASTROSAMENTE svendiamo ricca pranzo matrimoniale, studio, entrata, cucina. Via Assarotti 17. 37282

FALLIMENTARE vendita ricchi mobili pranzo studi massicci Barocco Rinascimento. Santa Chiara 15 A. Liquidatore. 57535

GIUGNO radiofonico. Apparecchi radio tutte le borse. Zaino, Principe 15.

GRANDE occasione. Vendo pranzo Rinascimento ricchissimo. Nizza 117, secondo piano. 17910

LAMPADARI moderni, antichi, cristallo, legno. Visitate fabbrica corso Ricardi 16. 36672

MACCHINE varie lavorazione legno vendo, Sassero, via Nizza 59, Torino. 17921

MATRIMONIALE 846, cucina 275, sofà-letto 125. Via Frejus 47. 17907

MATRIMONIALI 880, cucine 540. Assortimento Quindicesimo, Sedicesimo, Barocco, prezzi incredibili! De Mario, Pio Quinto 18 angolo Principe Tommaso. 36663

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 390. Carne, Principe Amedeo 20. 17940

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Diforenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 17760

MOBILIFICIO Cottini, arredamenti di fiducia liquida convenientemente. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 9. 17856

MILLE 10, troverete bellissime matrimoniali, pranzo, studi, ogni stile, Massiccio. Prezzi imbattibili. 17841

PRIVATO svende occasione causa trasferimento, mobili vari. Depaoli, Saccaggio 32. 57494

RADIORICEVITORI 4 valvole dinamico 750. Facciamo cambi valutando minimo 200. Menzio, Carmela 30. 57583

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche; cucine economiche, ghiacciaie; gabinetti bagno lusso comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Società Anonima Gas, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 17512

SCRIVANIE, mobili ufficio, studi rinascimento, novecento; poltrone, sedie. Vinsaglio cinque. 37041

UNICAMENTE presso Ente Asta troverete liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 22-[illegible]. 1119

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

DIPLOMATO trentenne impiegato sposerebbe distinta seria signorina con dote. Scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17941

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: «Casa Nostra», Varese. 17266

GIOVANE commerciante, posizione stabile, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina seria 35-48enne. Scrivere cassetta 230 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57703

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI terreno, ottima posizione, adatto casa civile. Dettagliare località, superficie, prezzo. Scrivere cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17596

AFFITTASI villa signorile giardino ombrosissimo. Rivolgersi via Vigeli 25, Rivoli. 37287

ALASSIO. Terreno collina prospiciente mare mq. 6000 vendesi anche lotti. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37241

A Pino Torinese vendesi splendida villetta orientata 5000 terreno coltivato. Telefonare 73-300. 37183

CASA bella costruzione, 40 vani, centrale, reddito netto, netto. Occasione [illegible], Ulietta, Carlo Alberto 40. 37265

CASA 15 camere officina terreno fabbricabile vendesi. Riccardo, corso Racconigi 122 bis. 17786

CASTIGLIONE [illegible] vendesi casa 12 locali orto 70.000. Rivolgersi Giuseppe Birocchi, Castiglione. 17871

CERCO villa collina Torino tutte comodità altezza 400-600, spesa 100-150.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37216

LIQUIDATORE vende casa 19 camere ampio locale industriale garage corso Spezia 140.000 trattabili eventuale parte mora. Ragioniere Siccardi, via Manzoni 7, telef. 42-555. 17570

TERRENI per palazzine liquidansi grandi, piccoli lotti, posizione panoramica. Informazioni sul posto (corso Kossuth 7) ore 17-19. 37630

TRECENTOMILA buona casa, signorile moderna redditizia. Campra, Santa Teresa 12. 57589

VENDESI casa via Cibrario soprelevata ascensore termo centrale reddito nettissimo 6,50 %. Ramistrano, piazza San Martino 2. 37699

VENDO casettina periferia 3 camere giardinetto rialzabile androne coperto esente accettando parte pagamento alloggettino centrale. Giornalaio, Vinzaglio angolo Cernaia. 57664

VENDONSI due angoli con ritiri. Attuale travasi commestibili. Centro Vanchiglia. Portinaio, Cesare Battisti 11 bis. 57693

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due camere cucina termosifone. Via Massaia 23. 17746

AFFITTASI subito alloggio quattro camere cucina servizi. Giusti 4 (Vinzaglio ang. Ceorio). 37265

ALLOGGETTI due tre camere accessori termosifone affittansi settembre casa nuova Romolo Gessi. 57715

OTTO vani, piano secondo, termosifone, terrazzo, 460 mensili. Corso Vittorio Emanuele 28, affittansi presente. 37278

PORTA Nuova, alloggio tre camere cucina, soleggiatissimo, vendo miglior offerente. Arsenale 40. 37245

RIVOLI. Alloggio nuovo quattro camere, altro tre, posizione incantevole, ogni comodità, bagno completo, autorimessa, giardino, gas, termo, affittansi annualmente a distinte famiglie. Rivolgersi via Frejus 2 bis, Rivoli. 37086

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBAZIA Italia. Pensione ottima Ermitaggio. Panorama incantevole immediata bagni Italia. Cucina italiana, tedesca. Prezzi miti. 17906

A Finalmarina, Pensione Argentina, splendida villa, vicina mare, modicità, prospetti. 17857

ALASSIO. Pensione San Marco, vicinissima spiaggia, giardino, trattamento ottimo, prezzi modici. 17925

AL mare! Pensione distinta famigliare, prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia. 67240

BORDIGHERA, Albergo Parco, vicino al mare, ottima cucina, grande giardino. 3788

BRESSANONE (Alto Adige) m. 560 stazione climatica ideale. Attrezzamento turistico alberghiero ogni categoria. Chiedere prospetti informazioni Azienda Autonoma Soggiorno. 3825

BRESSANONE (Bolzano) Centro della Cura Kneipp. Casa Cura dietetica. Dott. Guggenberg. 3487

CATTOLICA Pensione Villa Rosa sul mare ogni comfort chiedere prospetti. 3600

CHALLANT St. Victor (Champoluc) (Aosta) Albergo Castagnoli, 900, incantevole, castagneti, pineta, acqua corrente, mitissimi luglio. 3787

FINALMARINA. Pensionato signore, signorine, bambini, assistenza. Rivolgersi prof. Brunetti, Bianzè 25, Torino. 37804

GABY 1100 Pensione Regina nuova, ridente, occasione famiglie luglio, modicissimi. 3690

LAIGUEGLIA. Pensione Ondina Rivamare nuova gestione cucina accurata prezzi modici. 3769

LAVAGNA. Pensione Vittoria, via Dopolavoro 3, vicino stazione, spiaggia, prezzi modici. 17896

MONTAGNA. Pragelato Villini dott. Guyot pensione 16 riduzione lunghi soggiorni. 37110

PIETRALIGURE. Pensione Maremola sulla spiaggia sabbiosa lire 22 cabina compresa. 17560

SPOTORNO. Albergo Liliana sulla via principale, prospiciente mare. Moderati prezzi. 3476

SPOTORNO. Hôtel Miramare: nuova gestione, servizio inappuntabile. Prenotarsi. 3758

VARAZZE. Pensione Aurora Massa, via Torino 13 sulla spiaggia, 17 giornaliere. Dal 10 luglio 20. 3789

VARAZZE. Pensione Ideale Massa già Poltini, set metri spiaggia, 18 giornaliere. Dal 10 luglio 22. 3790

VARAZZE. Pensione prim'ordine, giardino cabine, acqua corrente. Telefono 47-076. 57705

VARAZZE. Pensione Quisisana. Nuova gestione. Comodità, trattamento signorile, famigliare. Prenotarsi. 3898

VARAZZE. Pensione Regina, vicino mare, giardino, trattamento famigliare, prezzi modici. 3837

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO pronte 500 nuove cabriolet Montecarlo altri modelli apribili; di occasione oltre trenta vetture moderne. Cambi, rateazioni. Demajo, Pallamaglio 2. 17853

ABBIAMO 6 motofurgoni usati 6 nuovi, diverse marche. Pagamenti 18 mesi. Moretti, Nizza 35. 7372

ACQUISTIAMO Aprilia, Augusta, 1100, 1500, Balilla. Agenzia Lagrange 17. - 42-767. 57711

AFFRETTATEVI visitare la filiale D.co Filogamo; corso Vittorio Emanuele 34, dove troverete fari fanalini segnalatori e tutti articoli revisione regolamentari per il 30 corrente. 37250

ARDITA 1750 berlina, perfette condizioni, occasionissima vendo. Corso Francia 18. 37035

ARIEL, Gilera, Bianchi 500, N. S. U. 250, diverse altre occasioni, vendo rateizzo. Pasquero, Principe Amedeo 13. 17944

ARTENA cabriolet, balilla cabriolet, balilla due, quattro porte, Ford berlina; balilla furgone. Agenzia, Lagrange 17. 57713

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, ingombro cabine, segnalatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Maria, Mongrando 19. 17638

AUGUSTA ultima serie come nuova vende privato. Riccardo, corso Racconigi 122 bis. 17903

BALILLA lusso quattro marce carrozzeria Balbo vendesi privato. Telefono 43-881. 57619

BERLINA Bianchi S 5, ottimo stato vende privato 3600. Telefonare 70-087. 37282

BSA «500» laterali motosidecar Triumph DKW 175. Occasionissime. Aquila 27. 57716

CAMBIO 522 S con Topolino. Scrivere cassetta 7 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3002

CITROEN 16 HP. adatta camioncino vendo. Garelio, Nizza 117. 37236

FODERE fodere tappeti prezzi ribassati. Fabbrica Gallo, via Nizza 96. 17931

MAS, Astra, GM Selling, moto motocarri insuperabili. Cavalieri, Palestrina 2. 17799

MILLECENTO ottimissima km. 2500 vendesi. Rivolgersi ore 19-21, via Ticino 3, Torino. 57668

NOLEGGIO moto Mas, Selling, Guzzi. Palestrina 2, tram 18, 10. 17794

OCCASIONE privato vende Balilla aerodinamica Ghia quadriporte e marce, perfetta. Via Cibrario 48. 17914

OCCASIONE vendo moto Guzzi 500 carrozzino. Oria, S. Mauro Torinese. 57628

PRIVATO vende miglior offerente 1100 nuova 509 berlina ultimissime. Serra, Borgarello. 37188

PRIVATO 509 berlina 4 marce ben gommata. Portinaio, Beaumont 19. 57704

TOPOLINO apribile vendo. Rivolgersi portinaio, via Vincenzo Monti 3. 17918

RIMORCHIETTO adattabile qualsiasi vettura, occasione. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 46. 17763

TRE marce revisionata gennaio, carrozzeria nuovissima, balilla 1935, motore spinto, vendo. Telefono 70-120. 57697

VENDO diversi cabriolet Augusta, Balilla, 522 ultima serie. Corso Francia 18. 37635

VENDO Fiat 1100 oppure cambio con 500. Ferraratti, via Mazzini 50. 37260

VENDO Ford ribaltabile portata 35. Possati, via San Tommaso 9. 37268

VENDO motocarrozzella 500 vmc. recente perfetto ordine balilla. Piazza Balilla 8. 37134

VENDO moto Sertum 250 sport seminuova. Verolengo 93, falegname, visibile sabato domenica. 57652

500 scapribile vendesi. Dal Cason, via Tommaso Grossi 6. 68-880. 37107

1100 6 posti

anche per l'azienda e per l'ente pubblico

Una vettura utilitaria grande, spaziosa, comoda per 6-7 persone non serve soltanto alla famiglia numerosa, ma anche all'azienda e all'ente pubblico.

Necessità di lavoro e doveri di ospitalità, che richiedono la vettura di maggior capienza, per più di 4 persone, designano la «1100 6 posti» come la vettura di servizio economica per eccellenza. Fino ad oggi, mancando le «6 posti» utilitarie, l'azienda o l'ente pubblico dovevano impiegare, per il trasporto di più di 4 persone insieme, o due vetture ovvero una vettura grande anche nel costo e nel consumo. Con la «1100 6 posti», che consuma meno di 10 litri, questo servizio è reso più economico, il più economico possibile; e poichè la vettura è pure veloce, sicura, agevole su ogni strada, molleggiata magnificamente, con una carrozzeria comodissima in tutti i suoi posti e curata in ogni finitura, il servizio non riesce meno confortevole.

Destinata anzitutto all'incremento famigliare dell'automobilismo italiano, la «1100 6 posti» farà buon servizio anche per il lavoro nel campo aziendale e delle pubbliche amministrazioni.

95 chilometri all'ora
meno di 10 litri per 100 km.

FIAT *La 6 posti utilitaria a servizio del lavoro*

LA PACE: — Come posso entrare con questa immondezzaia sulla porta?

PASSEGGIATE IN BARCA
La poco allegra posizione della Francia.

JOHN BULL: — Credi che attecchirà?
CHAMBERLAIN: — Ma, speriamo...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 25 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 150

LA GRASSA ORGIA dei contrabbandieri in Spagna

Uno che ha guadagnato ottanta milioni — E l'opposizione inglese li difende! — Severa lezione di un giudice a un gruppo di armatori

Londra, 24 giugno.

Pochi commenti alla seduta di ieri alla Camera dei Comuni: la opposizione non è riuscita a smuovere il Governo e nemmeno a commuovere l'opinione pubblica, non ostante che ai tuoni di Attlee, Sinclair, Lloyd George e Churchill abbiano fatto oggi eco i tromboni del *Daily Herald*, del *Manchester Guardian* e del *News Chronicle*. L'uomo della strada si rifiuta di inghiottire i bocconi propinati dai vari oratori dell'opposizione e rifiuta di mordere le esche sentimentaloidi distribuite, non sempre avvedutamente, nelle colonne dei giornali oppositori.

Gli armatori del contrabbando

L'inglese è critico per eccellenza e non è sempre disposto a mandare giù tutto quello che gli vogliono far bere: i fogli liberali e socialisti, fra gli altri argomenti mettevano stamane in grande rilievo il fatto che due capitani di navi bombardate avevano parlato con Chamberlain il quale, di fronte a tale testimonianza — dicono gli scrittori di tali giornali — avrebbe ben dovuto convincersi del modo come fu esercitata la «pirateria».

Ebbene, un inglese — inglese come la nebbia di gennaio e come il cricket di giugno — ha commentato in questo modo:

«Bella testimonianza, quella di due capitani arrabbiati perchè non prendono lo stipendio triplo pagato loro per entrare nelle acque dei porti rossi e perdono quei grassi introiti che possono venire dal chiudere l'uno o due occhi sulla qualità del carico».

Parlando poi dell'opposizione, l'ha qualificata impotente e incapace:

«Attlee e compagni, con i loro tentativi e ripetizione per far marciare il Governo lungo la strada che vorrebbero loro — ed ogni tentativo restano scornati — mi fanno l'effetto di quel pretesto autista che facendo il «pieno» della macchina aveva messo la benzina nel radiatore, l'olio nel serbatoio del carburante e l'acqua al posto del lubrificante e impreca contro il motore che non voleva saperne di avviarsi. L'opposizione fa lo stesso: va a tentoni e batte zuccate contro i muri della logica e della realtà».

La stampa governativa ha portato oggi nuove prove dell'incredibile ed illecito profitto tratto dagli armatori che trafficano coi porti della Spagna rossa: il *Daily Express* dice che un altro di quegli armatori che si sono specializzati ed arricchiti con tale profitti, ha pagato di «income taxe» 200 mila sterline, il che vuol dire che se ha guadagnato almeno 800 mila. L'accusa più precisa è contenuta nelle parole con le quali il più alto magistrato di Gibilterra ha bollato oggi i contrabbandieri di armi.

Il primo giudice della Suprema Corte di Gibilterra, sir Kenneth Betty, giudicando oggi circa il sequestro del carico che si trovava a bordo della nave *Stancroft* che fu fermata in alto mare da un cacciatorpediniere britannico e scortata fino a Gibilterra, ha respinto la richiesta della Compagnia armatrice di consegnare il carico alle autorità spagnole. Egli ha detto che «il carico è evidentemente costituito da munizioni di guerra e io non sono disposto a farlo restituire alla Compagnia finchè non avrò garanzie che non sarà consegnato alla Spagna prima della fine della guerra civile».

Un processo a Gibilterra

A questo punto l'avvocato della difesa, uno dei principi del foro londinese inviato appositamente a Gibilterra, ha sostenuto che le merci devono essere consegnate al governo spagnolo perchè non possono, legalmente, essere consegnate a nessun altro. Egli ha asserito, inoltre, che il governo spagnolo non avrebbe potuto fare nulla che imbarazzasse il governo britannico. L'avvocato ha inoltre minacciato che se le merci non fossero consegnate, egli avrebbe intentato un'azione per danni ammontanti a 30 mila sterline.

Dopo avere ascoltato queste escandescenze il primo giudice ha pronunziato la frase sacramentale con cui nei tribunali inglesi si impone il silenzio alle parti in causa, e cioè: «Non desidero udirvi più oltre» e ha invitato l'avvocato a discutere sulla questione delle spese di giudizio.

L'avvocato ha sostenuto, allora, che i suoi clienti erano stati portati contro loro volontà davanti alla Corte e che, per ciò, le spese non possono essere loro accollate. Al che il primo giudice ha risposto:

«Non posso avere alcuna simpatia per compagnie di navigazione che caricano munizioni da guerra su navi battenti bandiera britannica, mentre sanno benissimo di recare, ciò facendo, imbarazzo al governo britannico. Non ho più nulla da aggiungere a quanto ho già detto. Rifiuto il permesso di consegnare il materiale alla Spagna».

E ha deciso che la Compagnia proprietaria della nave dovrà pagare le spese, aggiungendo che «i recenti bombardamenti di navi britanniche impegnate in traffici leciti sono diretta conseguenza dell'operato di quelle che trasportano armi di contrabbando su navi inglesi».

Stamane il Comitato del Non intervento ha tenuto una seduta, nel corso della quale si sarebbero dovute esaminare le questioni nascenti dalle difficoltà poste dalla Russia circa il finanziamento del piano britannico.

Invece, non si è discusso della cosa, perchè il rappresentante sovietico non ha ancora ricevuto dal suo Governo le istruzioni chieste dopo la seduta di sabato scorso.

Come si vede, non occorreva essere indovini per prevedere che Mosca, forzata a non mettere più i bastoni fra le ruote del piano britannico, scava uno dei buchi sulla strada che tale carro dovrebbe e se non fosse per la Russia, potrebbe seguire.

Leo Rea

Le dighe dello Yangtzè rotte dai cinesi

La regione di Taihu inondata — Le operazioni militari sarebbero fermate

Tokio, 24 giugno.

Una nuova inondazione, oltre a quella che ha cacciato dalle loro terre e privato delle loro case un milione di persone nelle provincie dell'Honan settentrionale e dello Anwei, minaccia adesso la vallata dello Yangtzè, secondo quanto scrive il corrispondente da Hong Kong del giornale Yamiuri, il quale, citando un telegramma da Hankao, riferisce che le truppe cinesi, sempre per cercare di arrestare la marcia dei giapponesi lungo il fiume Yangtzè avrebbero distrutto le dighe a Makuati, al sud di Taihu, nella giornata di ieri provocando l'allagamento delle zone vicine.

Il corrispondente aggiunge che il quartiere generale cinese di Taihu avrebbe dichiarato che la avanzata giapponese su Hankao, lungo il fiume Yangtzè, sarebbe stata arrestata da questa nuova inondazione, provocata dalla distruzione delle dighe e che la difesa di Hankao sarebbe stata ancora più rafforzata dagli allagamenti.

I negoziati di Praga

La stampa ceka mantiene un linguaggio provocativo

Praga, 24 giugno.

Il presidente del Consiglio Hodza ha ricevuto oggi il capo dei partiti della coalizione governativa per informarli dei risultati delle conversazioni avute coi rappresentanti del partito tedesco dei Sudeti. Al ricevimento ha preso parte anche il ministro degli Esteri Krofta dal che, si deduce che le questioni trattate hanno una certa importanza anche dal punto di vista della politica estera.

L'incontro di ieri è inoltre oggetto di ampi commenti della stampa ceka dai quali risultano gli complessi impressioni e deduzioni tutt'altro che ottimistiche.

In questi ambienti si rileva come sia [illegible] il fatto che all'inizio di importanti e concrete trattative, dal cui esito dipenderà in gran parte lo sviluppo degli ulteriori avvenimenti, alcuni giornali mantengono un tono estremamente aspro verso gli henleiniani [illegible] e i rinnovati propositi di intransigenza, ostinazione ed irremovibilità sulla base del programma di nulla concedere alla minoranza tedesca sotto lo specioso argomento che in questi venti anni il governo di Praga ha già fatto concessioni [illegible].

Le *Lidovy Noviny* sono quelle che impiegano più [illegible] questa tattica:

«Da parte ceka — osserva il foglio — nessuno pensa a concedere una autonomia territoriale che nessun partito della coalizione potrebbe accettare. Le concessioni previste sono davvero assai ampie ed il Governo è realmente pronto agli estremi limiti di ogni possibilità».

Continuando, il giornale si dice certo che i negoziati saranno lunghi e difficili e non potranno concludersi in breve tempo.

«Nè possiamo sperare — esso aggiunge — che gli henleiniani abbandonino il loro punto di vista, per cui occorreranno lunghi e difficili negoziati e se pure potrà raggiungersi un compromesso».

Osserva poi che non è ancora nemmeno sicuro che i lavori possano essere conclusi in tempo per convocare il Parlamento per la metà di luglio e che quindi è probabile che sarà nel mese di agosto che il Parlamento avrà il massimo del suo lavoro.

Infine il giornale conclude così: «Sia detto francamente: ogni futura concessione non la faremo che a denti stretti, e ciò non perchè [illegible] per le nostre minoranze, ma perchè in questi 20 anni abbiamo dato ai tedeschi molto di più di quello di cui essi avevano diritto».

Dato che viene mantenuto intorno al contenuto dello statuto il più assoluto segreto, si osserva che se il giornale si esprime in questi termini o se effettivamente quali concessioni il Governo ha fatto ovvero obbedisce ad una parola d'ordine secondo la quale la pubblicazione dello statuto deve essere preceduta da una campagna capace di creare l'impressione, soprattutto all'estero, che effettivamente l'opera del Governo è stata estremamente conciliante e pienamente soddisfacente per i Sudeti e da giudicare dagli umori dei circoli henleiniani essa si direbbe che questa opinione sia condivisa, anzi vi si colgono commenti in tutto opposti.

Anche il *Polední List* ha un atteggiamento analogo a quello delle *Lidovy Noviny* ed accusa gli henleiniani di provocazione, di spirito ribelle agli ordini delle autorità statali, di indisciplina, ecc., e consiglia di far valere una energica politica di mano forte.

IN PALESTINA

Tragica sorte di un salesiano

Gerusalemme, 24 giugno.

Una truce vendetta determinata da rancori tra paesani confinanti causata da contestazioni per diritti di pascolo e comunque privo di qualsiasi carattere politico ha costato la vita al missionario italiano P. Rossi direttore della scuola agricola dei salesiani di Beitgemal trovato cadavere in aperta campagna.

Tre persone sono state rapite ieri nel villaggio di Givulada. La polizia sta facendo ogni sforzo per rintracciarle usando anche una muta di cani poliziotti, ma si teme che esse non potranno essere salvate.

Altri incidenti sono avvenuti al confine fra le città di Giaffa e Tel Aviv, la prima completamente araba, la seconda completamente ebraica. Durante uno degli scontri fra facinorosi delle due parti, un israelita è stato ucciso.

Due italiani periti sulla parete dell'Eiger

Grindelwald, 24 giugno.

La parete nord dell'Eiger, già tristemente famosa negli annali dell'alpinismo, ha fatto oggi due nuove vittime che si aggiungono agli otto scalatori tedeschi e austriaci, i quali hanno fatto sacrificio della loro vita negli scorsi anni per tentare di domare l'ancora inviolata muraglia. Si tratta di due italiani, Bortolo Sandri e Mario Menti, entrambi nati nel 1915 a Valdagno (Vicenza), due giovani quanto valorosi rappresentanti di quel fortissimo gruppo di scalatori vicentini che già si sono affermati sulle Dolomiti.

La montagna appariva in buone condizioni, malgrado il forte innevamento, particolarmente nel terzo superiore della parete. Le scariche di pietra e di ghiaccio, che si staccano dalla calotta glaciale che ricopre la vetta spazzando la parete, sembravano aver avuto una sosta. La cordata dei due vicentini partiva ieri all'alba dalla località di Alpiglen, a quota 1800, la stessa località che già ha servito di base lo scorso anno alla comitiva Pirovano-De Tassis. Sembra che i due giovani alpinisti avessero soltanto l'intenzione di compiere una prima ricognizione sulla parete. Comunque, data la loro buona preparazione, rapidamente guadagnavano di altezza e nelle prime ore del pomeriggio gli osservatori che si trovavano alla base della parete potevano scorgere i due già a notevole altezza, sopra i tremila metri. Improvvisamente, nel pomeriggio, scoppiava un uragano spaventoso. Stamane all'alba, approfittando della schiarita, le guide della zona si mettevano a perlustrare la parete. La loro attenzione veniva immediatamente attratta da una macchia scura sul ghiacciaio che sta alla base della parete. Si trattava della salma del povero Sandri. Una carovana composta delle celebri guide Fritz Steuri, da suo fratello Goffredo e dal figlio Ermanno, si portava rapidamente alla base della parete raggiungendo, dopo una breve arrampicata, il pendio ghiacciato su cui giaceva il corpo del disgraziato Sandri. In serata la carovana rientrava a Alpiglen con il corpo del valoroso scalatore rimasto vittima del suo ardimento. La salma del Menti è stata avvistata alquanto più in alto del punto in cui giaceva il corpo del Sandri. Date le difficoltà che si opponevano al raggiungimento di questo punto, le guide hanno dovuto rinunciare per oggi al ricupero della salma del Menti.

Da una prima inchiesta sembra che i due alpinisti siano stati vittime di una scarica di pietre durante l'uragano.

Le 10.000 sterline di... Tafari

Inizio del processo d'appello

Londra, 24 giugno.

Si è iniziato oggi il processo di appello per le famose diecimila sterline che Mister Tafari pretende gli siano pagate dalla «Cable and Wireless», la quale ha negato, nel giudizio di prima istanza, di dovere tale somma, affermando invece di doverla a chi è sovrano d'Etiopia.

Durante l'odierna seduta il difensore ha chiesto di inviare la causa a altra corte.

La villa di Barbara Hutton sempre sorvegliata dalla polizia

Il conte Reventlow è ancora a Parigi - Falsa voce sulla sua estradizione

Londra, 24 giugno.

La villa di Barbara Hutton contessa Haugwitz Reventlow, è sempre strettamente sorvegliata dalla polizia, ma nonostante le straordinarie misure precauzionali già adottate, la contessa evidentemente non si sente affatto tranquilla: essa infatti ha conferito oggi con due alti ufficiali di Scotland Yard che si sono recati da lei e si sono trattenuti nella villa per una mezz'ora impartendo più precise istruzioni ai poliziotti.

Franklin Hutton, il padre della contessa Haugwitz Reventlow, fotografato a Parigi dopo l'incontro col genero che, come è noto, minaccia di far rapire il piccolo Lance per tenerlo con sè ed educarlo all'inglese.

In seguito a queste straordinarie misure di sicurezza, che fanno pensare come sussista sempre il timore che il padre di baby Lance tenti di impossessarsi del figlio in modo da sottrarlo all'autorità della legge inglese, l'attenzione su questo dramma familiare si concentra, come è naturale, su Parigi, da dove i corrispondenti dei giornali locali cercano di seguire, mossa per mossa, quello che il conte di Reventlow fa e di scoprire quali siano i suoi piani. A Londra si sa soltanto che la contessa ha avuto frequenti conversazioni con Parigi dove si trovano i suoi genitori, e con New York.

Era corsa voce che il conte fosse in possesso di un passaporto diplomatico, il che gli avrebbe valso di sfuggire all'arresto, ma tale notizia però è stata smentita alla Legazione di Danimarca, dove è stato assicurato che il Governo di Copenaghen dà passaporti diplomatici soltanto ai membri della famiglia reale britannica e a funzionari del Corpo diplomatico. In ogni caso, si aggiunge, anche se il conte avesse un passaporto diplomatico, tale documento non lo renderebbe immune dal mandato di cattura che contro di lui è stato spiccato.

D'altra parte si smentisce un'altra voce sparsa nella mattinata, che cioè il Governo britannico chiederebbe al Governo francese di arrestare il conte Reventlow e inizierebbe, attraverso il Ministero degli Esteri, la procedura di estradizione: i giornali della sera scrivono che il reato (e non si sa con precisione quale esso sia) non è tale da giustificare la procedura di estradizione.

Si informa altresì che la contessa Barbara Hutton sta tentando ora di assumere la cittadinanza americana cui aveva rinunciato un anno addietro allo scopo di evitare alcune tasse cui sono soggetti, vivano o non vivano nella Confederazione, i cittadini degli Stati Uniti.

Uccide il figlio del marito ed è condannata a morte

Londra, 24 giugno.

Il Tribunale di Londra ha condannato oggi a morte una donna che la Giuria ha dichiarato colpevole di avere ucciso il figlio del marito, un bimbo di quattro anni, gettandolo da un treno in corsa. Il bimbo era nato da una donna con la quale il padre aveva avuto relazione, prima del matrimonio con la condannata, alla quale, durante il fidanzamento aveva parlato del bimbo illegittimo: l'accusata accettò il figlio in casa e lo adottò.

Fra le testimonianze che hanno più impressionato i giurati è stata quella della madre del bimbo ucciso, la quale ha dichiarato che l'accusata era affettuosissima ed affezionatissima al bambino e che prima di adottarlo regalava denaro e vestitini per il neonato. «Un vero angelo di donna» ha soggiunto.

Pronunciando il verdetto di colpevolezza il capo dei giurati ha fatto raccomandazione perchè la condannata sia proposta per la grazia ed il giudice ha approvato tale raccomandazione. Dal comportamento dell'accusata e dalle testimonianze è apparso che la condannata abbia commesso il delitto in un momento di ottenebrazione mentale.

Salvato all'ultimo momento dalla sedia elettrica

Londra, 24 giugno.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York telegrafa che il suddito britannico Robert Shaw, pochi minuti prima di essere accompagnato alla sedia elettrica, si è sentito annunciare che l'esecuzione era stata rinviata. La ragione di questo rinvio è dovuta al fatto che il governatore della prigione, leggendo la sentenza con la quale il giudice aveva pronunciato la condanna a morte, si accorse che la sentenza stessa era stata pronunciata senza regolare processo con relativa giuria perchè il giudice aveva ritenuto che «nello Stato di Indiana un reo confesso di omicidio potesse essere condannato senza il verdetto di un giurì popolare».

Questa clausola infatti era contemplata nello Stato di Indiana, ma nei vecchi statuti. Il governatore della prigione ha riferito la cosa al procuratore della Repubblica il quale ha ordinato di sospendere la esecuzione per la quale già erano stati compiuti tutti i preparativi; allorchè il condannato è stato informato della dilazione, è svenuto.

Il raccolto del grano

La «punta» massima a Forlì: quintali 66,35 per ettaro

Forlì, 24 giugno.

Alla presenza dei dirigenti del compartimento e dell'ispettorato agrario, nel podere di proprietà del dott. Edgardo Masini, in località Malmignola, è stata riscontrata la punta massima granaria provinciale. Il rendimento di un ettaro è stato di quintali 66,35 con un aumento di circa 15 quintali sulla massima punta dello scorso anno in questa zona, e con un aumento anche più notevole sul rendimento massimo ottenuto nelle altre zone d'Italia.

Il grano mietuto è della varietà «Damiano Chiesa» e i risultati ottenuti in questo meraviglioso terreno, di medio impasto, costituiscono la punta massima ottenuta da quando è stato istituito il controllo governativo.

Nella Cassa di Risparmio di Alessandria

Roma, 24 giugno.

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri i signori conte cav. di gran croce generale Guido Amari di San Marzano e cav. uff. Mario Massobrio sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, per la durata stabilita nello statuto della detta azienda, con effetto dalla data di oggi.

Il quinto fascicolo del «Libro Italiano»

Roma, 24 giugno.

La rassegna bibliografica: «Il libro italiano» diretta da Gherardo Casini e da Edoardo Scardamaglia è al suo quinto fascicolo dell'anno secondo. Il fascicolo, è ricco di circa 1600 voci. La parte letteraria, composta di saggi artistici, non è meno interessante. Vi si pubblicano saggi di Italo Lunelli su una elegante questione lessicale, di Arnoldo Mondadori sulla possibilità della diffusione del libro italiano all'estero, ecc.

Vittima della carne guasta

Bolzano, 24 giugno.

In seguito a grave intossicazione per ingestione di carne guasta, è deceduto all'ospedale l'operaio Giacomo Polognini, di 30 anni, residente a Sarentino. L'autorità ha ordinato l'autopsia della salma e aperto un'inchiesta.

I treni popolari per domenica 3 luglio

Roma, 24 giugno.

Ecco il programma dei treni popolari per il giorno 3 luglio 1938 XVI:

Torino-Bardonecchia; Torino-Susa; Torino-Aosta; Torino-Mezzana; Torino-Varallo; Torino-Albate C.-Como; Torino-Genova; Torino-Savona; Torino-Alassio; Torino-San Remo; Borgomanero-Torino.

Alessandria - Albate C. - Como; Aosta-Albate C.-Como; Vercelli-Albate C.-Como; Novara-Albate C.-Como; Vigevano-Albate C.-Como; Aosta-Prè S. Didier; Alessandria-Acqui; Cuneo-Genova.

Milano-Torino; Milano-Porto Ceresio; Milano-Albate C.-Como; Milano-Bergamo; Milano-Venezia; Milano-Genova; Pavia-Albate C.-Como; Cremona-Albate C.-Como; Crema-Lecco; Bergamo-Albate C.-Como; Lecco - Albate C. - Como; Sondrio-Albate C.-Como; Bergamo-Venezia; Brescia-Venezia.

Venezia-Verona; Venezia-Bolzano; Verona-Venezia; Verona-Bolzano; Trieste-Albate C.-Como; Trieste-Udine; Trieste-Tarvisio; Udine-Tarvisio.

Genova-Bardonecchia; Genova-Susa; Genova-Albate C.-Como; Genova-Desenzano del Garda; Genova-Firenze; Genova-Siena.

Bologna-Venezia; Bologna-Porretta Terme-Pracchia; Mantova-Venezia; Parma-La Spezia.

La tappa di Lugano...

Corridore ciclista arrestato per spaccio di biglietti falsi

Lugano, 24 giugno.

Due motociclisti ed un ciclista riuscivano nella scorsa settimana a spacciare in tutto il Canton Ticino parecchi biglietti da cento lire falsi. Numerosi esercenti sono stati così bellamente truffati, poichè essi hanno accettato in pagamento la valuta falsa o effettuato il cambio, dando della autentica moneta svizzera.

In seguito agli elementi raccolti dalla nostra gendarmeria, a cui le denunzie sono fioccate, questa informava la polizia italiana e in cooperazione con essa riusciva a identificare uno dei falsari, il ciclista. Costui aveva commesso la imprudenza di vantarsi di avere percorso, aggregandosi alla carovana del Giro d'Italia, il Canton Ticino. Nell'ambiente ciclistico è stato ricercato il falsario e la polizia italiana ha arrestato a Lurate Caccivio (Como) sua residenza, il noto corridore ciclista Isidoro Piubellini, assai noto per avere partecipato a molte corse italiane ed estere. Il Piubellini, riconosciuto attraverso le fotografie dai truffati, ha finito con l'ammettere di aver partecipato alla spedizione nel nostro Cantone.

I biglietti da cento, fra l'altro assai male imitati, sono stati introdotti in Svizzera nascosti nei tubolari della bicicletta.

Il Foglio di disposizioni

Le prove di nuoto, di equitazione e di salto radente dei Segretari federali

Roma, 24 giugno.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 1100 comunica:

Il 29 giugno XVI i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P.N.F. e i Segretari Federali si aduneranno in Roma per assistere al saggio ginnico-atletico dell'O.N.D.; saranno accantonati nell'Accademia fascista del Foro Mussolini e parteciperanno alle prove indette col «Foglio di disposizioni» n. 1083, comma secondo, del 7 giugno XVI nell'ordine seguente. Nuoto: 30 giugno XVI, ore 8 (Piscina del Foro Mussolini). Salto radente: 1 luglio XVI, ore 8 (Stadio Olimpico del Foro Mussolini). Equitazione: 2 luglio XVI, ore 7 (Campo del Presidio Militare).

Il 30 giugno XVI, alle ore 17, terrò rapporto nella Sala delle adunate dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini.

Per l'attuazione delle sottoindicate attività estive della G.I.L. ho nominato le seguenti Commissioni:

1) Corsi nazionali per graduati (cadetti e capicenturia) Roma e Forlì: ten. col. Gino Pastori presidente, primo capitano Edoardo Natoli componente, cent. Livio Tedeschi componente, dott. Athos Poli componente, prof. Umberto Sala componente, prof. Antonio Siniscalco componente, maggior Gennaro Calavalle segretario.

2) Corsi provinciali e nazionali per graduate (Circolari N. 113 11-5 del 15 marzo XVI e N. 136 11/5 del 5 maggio XVI): dottoressa Penelope Testa presidente, prof.a Elisa Lombardi componente, prof.a Floriana Dardano componente, dott.a Maria Mattioli componente, dott. Athos Poli componente, prof. Antonio Siniscalco componente, ins. Elena Bellioni segretaria.

3) Corsi per dirigenti della G.I.L. appartenenti alle scuole elementari e medie. (Circolare N. 97/6/1 del 20 febbraio XVI): generale Umberto Moretti presidente, cons. Benesperando Luraschi vicepresidente, dottoressa Penelope Testa componente, dottor Athos Poli componente, prof. Eugenio Ferrante componente, prof. Antonio Siniscalco componente, dottor Roberto Savarese segretario.

4) Concorso per il passaggio in ruolo degli insegnanti di educazione fisica provenienti dal cessati magisteri (Bollettino della G.I.L. n. 18 del 13 marzo XVI): generale Giovanni Dho presidente, dott. Armando Pacifico componente, dottoressa Penelope Testa componente, avvocato Gavino Soddu componente, prof. Eugenio Ferrauto componente, dott. Renato Mirillo componente.

5) Ottavo concorso di economia domestica (lettera circolare 13900-139-10-2, del sei giugno XVI): dottoressa Penelope Testa presidente, dott.ssa Maria Mattioli vicepresidente, ins. Elena Bellioni componente, ins. Inez Catania-Cutrona componente, ins. Gabriella Turrella componente, ins. Gina Daniel segretaria.

Le obbligazioni delle Ferr. Meridionali

Un'interessante questione davanti alla Suprema Corte

Roma, 24 giugno.

Una interessante questione in tema di obbligazioni di società è stata decisa dalla prima sezione civile della Cassazione. Fra il 1862 e il 1882, la società Ferrovie Meridionali emise un'ingente massa di obbligazioni ammortizzabili in cento anni. Redatte contemporaneamente in più lingue, queste obbligazioni vennero collocate oltrechè in Italia, in Svizzera, Olanda, Inghilterra e Francia e il diritto del portatore venne specificato in quello di ottenere, a estrazione, il rimborso di 500 franchi a Ginevra, Parigi, Bruxelles; 500 lire a Firenze; 20 sterline a Londra; 235 fiorini ad Amsterdam. Dopo i decreti 21 dicembre 1927 e 30 marzo 1928 sorse discussione fra le parti se la Società dovesse continuare a pagare, come per il passato, 500 franchi a Ginevra per ogni titolo estratto, e invece solamente l'equivalente attuale di 500 lire italiane. Questa tesi che era sostenuta dalla Società, fu accolta dal tribunale di Firenze il quale ritenne che la società avesse assunto anche di fronte ai portatori esteri un debito di lire e le monete straniere costituissero semplice modalità di pagamento subordinata alla lira.

In contrario avviso venne invece la Corte d'Appello pure di Firenze la quale giudicò che di fronte ai sottoscrittori esteri, la società si fosse impegnata per una precisa somma di moneta straniera, indipendentemente dai rapporti fra la moneta estera e la lira italiana. In questo senso accoglieva la tesi sostenuta da uno dei portatori il dottor Aldo Baili di Bellinzona. Contro questa sentenza la società è ricorsa in Cassazione a mezzo degli avvocati Tumedei e Giussani, sostenendo che nel decreto 30 marzo 1928 il legislatore ha introdotto per le obbligazioni delle Società uno speciale regime dal quale deriverebbe la nullità della clausola ritenuta dalla Corte d'appello di Firenze. Al ricorso, che è stato trattato dinanzi la prima sezione civile della Corte Suprema, ha resistito il Baili assistito dal prof. Cameo e dall'avv. Ascarelli. Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso. Si crede che la Corte Suprema abbia deciso in senso difforme da tali conclusioni.

Parricida al manicomio anzichè in Assise

Vicenza, 24 giugno.

Il Procuratore generale ha chiesto al giudice istruttore che sia assolto per vizio totale di mente, e ricoverato in un manicomio giudiziario, per un periodo minimo di dieci anni, il ventottenne Lino Bau', di Stoccaredo, che nel luglio scorso uccise a colpi di scure sulla testa il padre Bortolo, ritenendo che il terriccio che aveva trovato nell'insalata vi fosse stato messo dal genitore. Il parricida è stato riconosciuto infermo di mente e socialmente pericoloso.

L'assassinio dell'ingegnere

Il processo rinviato a nuovo ruolo

Milano, 24 giugno.

Il processo per l'assassinio del l'ing. Aldo Castiglioni è stato rinviato a nuovo ruolo della nostra Corte d'assise per un supplemento di perizia richiesto dal prof. Battistessa nei riguardi della Bianca Castiglioni, sorella dell'ucciso, sulla cui persona pende l'accusa di essere stata istigatrice del delitto.

Stamane, alla ripresa dell'udienza, si è cominciato con l'interrogatorio della Castiglioni, ma la donna proclamò subito che idolatrava il fratello e negò di avere voluto la sua morte. Furono il Colzani e la Gorini, dice la Castiglioni, a decretare la fine del povero ingegnere. I dinieghi della Castiglioni si fanno ancora più recisi quando il presidente le contesta, uno per uno, i molti elementi di accusa. Così nasce un'altra protesta della donna l'affermazione del Colzani che essa stessa avrebbe tenuto fermo il fratello mentre l'assassino infieriva sulla vittima con un rasoio; ma di fronte ad altre accuse non meno categoriche del Colzani si trincera dietro i «non ricordo» e i «non mi sembra».

Ma l'episodio più movimentato si ha quando viene sentito il viaggiatore di commercio Ufinio D'Amario, che risulta essere stato l'amante della Castiglioni. La figura del D'Amario non è scevra di gravi ombre nel fosco quadro del delitto, ma egli nega persino di avere avuto intimi rapporti con la donna; frequentava la casa Castiglioni perchè abile ed appassionato fotografo e la signorina è molto fotogenica... Ma la domestica Gorini prima e poi la stessa Castiglioni smontano il castello di carte dei dinieghi del D'Amario, e resta stabilito, tra l'altro, che il viaggiatore, subito dopo il delitto, si fece premura di frugare lungamente tra i documenti dell'ingegnere e di mettere in disparte titoli e valori.

Una fucilata al figlio

La Spezia, 24 giugno.

Questa sera è stato ricoverato all'ospedale il cavatore Nello Guastini, di anni 25, con più ferite al torace e a un braccio prodotte da un colpo di fucile. Il Guastini ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente pulendo l'arma, ma è risultato invece che, in conseguenza di un alterco sorto tra il giovane ed il padre suo, Salvatore, di anni 65, pure cavatore, per motivi di interesse, costui, dato di piglio all'arma, sparava contro il figlio alla distanza di due metri. Il Guastini padre è stato arrestato.

Un morto e un ferito per i fari abbaglianti

Cesena, 24 giugno.

In viale Oberdan il motociclista Emilio Battistini, di 35 anni, che aveva con sè tale Ferruccio Castagnoli, per il sopraggiungere di una macchina coi fari abbaglianti perdeva la visuale ed investiva in pieno un [illegible] sulla strada. Il Battistini rimaneva cadavere all'istante per lo sfracellamento della scatola cranica e il Castagnoli veniva trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Si parla di Clara*, di W. Hochbaum.

E chi non ne parlerebbe? Prima di tutto è una bella figliola, come lo è Vera Engels; inoltre, conosciuto in treno un addetto d'ambasciata, gli piomba in casa, e all'altro che le chiede la ragione della sua visita, risponde: «Cerco un'avventura»; e questo episodio pare abbastanza frequente nella vita della bella ragazza. L'addetto d'ambasciata le dà una lezioncina assai morale; quella ha allora una lacrimetta; e dopo un po' l'addetto si sposa Clara. Ben gli sta, direte con me; il guaio è che, poi, il caro marito incomincia a rodersi su quello che può esser stato il passato di sua moglie; e il meno che ne possa saltar fuori è qualcosa di non troppo edificante, come già quel campioncino di visita... d'assaggio avrebbe dovuto preannunciargli. E' questa l'ingenua incertezza del film, trattato d'altronde scolasticamente, le varie altalene, che dovrebbero essere drammatiche, dondolano così artificialmente a vuoto; fin quando Clara si sarà ravveduta, pare, per sempre, come di tutto cuore si deve augurare più a suo marito che a lei. Con la Engels, Sabine Peters.

m. g.

All'Alfieri: *Il barbiere di Siviglia*.

Ieri sera — come avevamo annunciato — è stata ripresa all'Alfieri la breve stagione lirica estiva con la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, concertato e diretto dal maestro Gino Puccetti. Protagonista dell'opera rossiniana era il baritono Uberto Biamini, mentre la parte di Rosina e quella del conte d'Almaviva sono state rispettivamente interpretate dalla soprano Maria Andrei e dal tenore Alberto Lolli, due giovani cantanti che hanno dato una buona prova delle loro qualità artistiche. Calorosi applausi agli interpreti e al direttore d'orchestra. Stasera *Rigoletto*, col baritono Dante Perrone, il tenore Andrea Benatti e la soprano Anna Mac Mullan. Quest'opera sarà replicata domani sera in rappresentazione di chiusura della stagione.

CRONACA

I treni popolari in partenza da Torino

Ecco gli orari dei treni che verranno effettuati nel giorno di domenica e quelli di quattro giorni 26-29 corrente.

Torino-Roma: Andata: Torino P. N. p. 20,14 del 25-6, Roma a. 10,06 del 26-6; Ritorno: Roma T. p. 17,25 del 29-6, Torino P. N. a. 7,20 del 30-6. — **Torino-Venezia:** Andata: Torino P. N. p. 0,10 del 26-6, Venezia a. 8,05 del 26-6; Ritorno: Venezia p. 22,05 del 29-6, Torino P. N. a. 6,20 del 30-6. **Torino-Bologna:** Andata: Torino P. N. p. 0,05 del 26-6, Bologna a. 6,20 del 26-6; Ritorno: Bologna p. 18,25 del 29-6, Torino P. N. a. 1,00 del 30-6. **Torino-Bari:** Andata: Torino P. N. p. 12,30 del 25-6, Bari a. 8,30 del 26-6; Ritorno: Bari p. 10,50 del 29-6, Torino P. N. a. 6,35 del 30-6. — **Torino-Gorizia:** Andata: Torino P. N. p. 20,[illegible] del 25-6, Gorizia C. a. 6,55 del 26-6; Ritorno: Gorizia C. p. 18,30 del 29-6, Torino P. N. a. 5,19 del 30-6, Torino P. N. a. 6,31 del 30-6. — **Torino-Rimini-Ancona:** Andata: Torino P. N. p. 20,05 del 25-6, Forlì a. 5,30 del 26-6, Rimini a. 4,30 del 26-6, Ancona C. a. 6,2[illegible] del 26-6, Ancona Mare a. 7,10 del 26-6; Ritorno: Ancona Mare p. 17,02 del 29-6, Ancona C. p. 17,30 del 29-6, Rimini p. 19,40 del 29-6, Forlì p. 20,27 del 29-6, Torino P. N. a. 4,12 del 30-6. — **Torino-Firenze:** Andata: Torino P. N. p. 23,25 del 25-6, Firenze a. 8,24 del 26-6; Ritorno: Firenze p. 21,45 del 29-6, Torino P. N. a. 6,57 del 30-6. — **Torino-Trento-Bolzano:** Andata: Torino P. N. p. 23,25 del 25-6, Torino P. S. p. 23,35 del 25-6, Trento a. 6,10 del 26-6, Bolzano a. 7,38 del 26-6; Ritorno: Bolzano p. 21,20 del 29-6, Trento p. 22,48 del 29-6, Torino P. S. a. 6,21 del 30-6, Torino P. N. a. 6,31 del 30-6. — **Torino-Genova:** Andata: Torino P. N. p. 3,55, Genova P. P. a. 6,20; Ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,15. — **Torino-Torre Pellice-Barge:** Andata: Torino P. N. p. 5,40, Pinerolo a. 6,36, Torre Pellice a. 7,13, Barge a. 7,46; Ritorno: Barge p. 20,20, Torre Pellice p. 21,25, Pinerolo p. 22,05, Torino P. N. a. 22,52. — **Torino-Savona:** Andata: Torino P. N. p. 5,20, Savona a. 8,56; Ritorno: Savona p. 19,18, Torino P. N. a. 22,10. — **Torino-Susa-Bardonecchia:** Andata: Torino P. N. p. 5,30, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,34; Ritorno: Bardonecchia p. 19,40, Susa p. 20,04, Torino P. N. a. 21,45.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato avverte i viaggiatori in possesso di biglietto per la gita popolare **Torino-Bari**, che l'orario di andata è stato così modificato: Torino P. N. partenza ore 18,45 col treno 135 del 25-6. Piacenza arrivo ore 21,17 col treno 135. Piacenza partenza, ore 22,25 col treno 165 del 25-6. Bari arrivo ore 12,55 col treno 165 del 26-6. Per il viaggio di ritorno i gitanti potranno fruire di qualsiasi treno ordinario in partenza da Bari prima delle ore 24 del giorno 29 corrente, che faccia servizio della classe per la quale è valido il biglietto.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 8,85. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta: luglio 8,73, agosto 8,71, settembre 8,71, ottobre 8,75, novembre 8,74, dicembre 8,78, gennaio ('39) 8,79, febbraio 8,81, marzo 8,84, aprile 8,86, maggio 8,86.

New Orleans, 24 — Disp.: Middling 8,85. Futuri: luglio 8,78, ottobre 8,84, dicembre 8,89, gennaio ('39) 8,90, marzo 8,94, maggio 8,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA